

L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2025



Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2025

ROMA, 2025

Il rapporto è a cura di Felicetta Carillo

REDAZIONE TESTI ED ELABORAZIONE TABELLE E GRAFICI

Felicetta Carillo, Stanislao Esposito, Rita Iacono, Francesco Licciardo, Tiziana Prandi, Novella Rossi

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Pierluigi Cesarini

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

Il rapporto è stato completato a settembre 2025

È consentita la riproduzione citando la fonte

ISBN 9788833854649

PRESENTAZIONE

L'agricoltura Lombarda Conta riporta le principali statistiche congiunturali sull'agricoltura regionale.

La prima parte è dedicata alla presentazione del contesto economico e territoriale in cui le imprese agricole operano, con uno sguardo particolare all'economia generale, agli andamenti della demografia, alla competizione

nell'uso del suolo e alle condizioni meteorologiche regionali.

La seconda descrive il settore agricolo, attraverso i dati sui principali aggregati economici che lo compongono e sulle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole.

La terza parte focalizza l'attenzione sulle principali fonti di finanziamento e

sugli investimenti nel settore.

La quarta parte, infine, è destinata ad illustrare i dati sui mercati e sulle dinamiche settoriali, con riferimento a: produzioni di qualità agroalimentari, attività secondarie delle aziende agricole, cooperazione tra le imprese, e scambi internazionali dei prodotti agroalimentari.

INDICE

ECONOMIA, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	8
Consumo del suolo	10
Copertura forestale	13
Condizioni meteorologiche	15
L'economia regionale	22

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

Andamento congiunturale della produzione agricola	26
I comparti produttivi agricoli	30
Le produzioni vegetali	32
Gli allevamenti e le consistenze bestiame	33
L'acquacoltura	35
La struttura imprenditoriale agricola	38
L'evoluzione delle imprese agricole	41
I risultati economici delle aziende agricole	45

FINANZIAMENTI E INVESTIMENTI NEL SETTORE

Il credito bancario in agricoltura	52
La spesa agricola regionale	55
Sostegno al reddito delle aziende agricole del campione RICA	58
Gli investimenti nel settore agricolo	61

MERCATI E DINAMICHE SETTORIALI

Gli scambi internazionali dei prodotti alimentari	66
Le produzioni di qualità	69
Il turismo DOP in Lombardia	71
Le attività di supporto e secondarie	73
La cooperazione agricola e agroalimentare	77

ECONOMIA, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Consumo del suolo

Copertura forestale

Condizioni meteorologiche

L'economia regionale

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Con una superficie di circa 23.863 km² e una popolazione di 10.012.054 residenti (al 1° gennaio 2024) la Lombardia è la regione più popolosa d'Italia, sia in termini assoluti che per densità abitativa, pari a 420 abitanti per km². Rispetto a gennaio 2023 si registra un incremento demografico dello 0,4%, che prosegue nel corso dell'anno: le stime Istat per gennaio 2025 indicano infatti una popolazione di 10.035.481 abitanti (+0,2% rispetto all'anno precedente).

La crescita è trainata principalmente dai flussi migratori positivi, sia interni che dall'estero, che hanno compensato il saldo naturale negativo. Nel corso dell'anno, la regione segna un nuovo minimo storico di natalità, con 65.659 nascite, mentre la mortalità si riduce di 8.004 unità, facendo scendere il tasso di mortalità dall'11,3% al 10,4%.



Montagna
967.281 ha



Collina
296.362 ha



Pianura
1.122.281 ha

Gli stranieri censiti superano 1,2 milioni, pari al 12% della popolazione residente, con le principali comunità provenienti da Romania, Egitto e Marocco.

Le donne rappresentano il 50,8% dei residenti, grazie a una maggiore longevità, e l'età media regionale si attesta a 46,2 anni, in lieve aumento.

Popolazione e densità abitanti in Lombardia - 2024 e 2025

Provincia/ Città Metropolitana	Popolazione Resi- dente al 1° gennaio 2024	di cui Femmine	Superficie km²	Densità abitanti/km²	Popolazione Residente al 1° gennaio 2025*	Var. % 2024-2025
Bergamo	1.110.427	557725	2.755,69	403	1.115.037	0,4
Brescia	1.260.955	635085	4.787,10	263	1.266.138	0,4
Como	597.949	303300	1.278,95	468	598.333	0,1
Cremona	352.965	177950	1.769,42	199	353.995	0,3
Lecco	333.270	168463	805,39	414	333.804	0,2
Lodi	229.473	115389	782,32	293	230.447	0,4
Mantova	407.002	205369	2.341,84	174	407.312	0,1
Milano	3.245.459	1660555	1.574,45	2061	3.247.623	0,1
Monza e della Brianza	876.792	446546	405,65	2161	879.752	0,3
Pavia	538.632	273617	2.967,93	181	542.082	0,6
Sondrio	178.873	90557	3.194,89	56	179.051	0,1
Varese	880.257	450495	1.199,25	734	881.907	0,2
Lombardia	10.012.054	5.085.051	23.862,87	420	10.035.481	0,2

* dati stimati

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento permanente della popolazione

CONSUMO DEL SUOLO

L'elevata pressione demografica e lo sviluppo delle attività economiche negli ultimi venti anni hanno determinato una costante trasformazione del suolo in Lombardia, con progressivo aumento della copertura urbana a discapito delle aree agricole e naturali. Secondo i dati pubblicati dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2024), nel 2023 il consumo del suolo della regione è aumentato rispetto al 2022, con una variazione di 780 ettari passati da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale (suolo consumato), registrando un tasso di crescita annuo superiore al 12%.

Nel panorama nazionale, la Lombardia si conferma la regione con il più alto consumo di suolo in valori assoluti nel 2023, con 290.979 ettari complessivi, seguita da Veneto (217.520 ettari) ed Emilia-Romagna (200.547

Consumo del suolo per regioni - confronto 2022-2023

Regioni	Suolo consumato 2023 (ha)	Suolo consumato 2023 (%)	Suolo consumato 2023 (m²/ab)	Incremento consumo di suolo 2022-2023 (ha)	Consumo di suolo pro capite 2022-2023 (m²/ab/anno)
Piemonte	170.769	6,72	402	553	1,25
Valle d'Aosta	7.040	2,16	572	17	1,04
Lombardia	290.979	12,19	292	780	0,73
Liguria	39.570	7,3	262	28	0,18
Friuli-Venezia Giulia	63.617	8,03	533	164	1,16
Trentino-Alto Adige	41.118	3,02	382	135	1,11
Emilia-Romagna	200.547	8,91	452	815	1,66
Veneto	217.520	11,86	449	891	1,26
Umbria	44.542	5,27	520	112	1,22
Marche	65.144	6,98	439	260	1,46
Toscana	142.320	6,19	389	356	0,92
Lazio	140.943	8,19	246	469	0,75
Basilicata	32.030	3,21	596	138	2,38
Molise	17.507	3,94	602	50	-0,1
Abruzzo	54.314	5,03	427	179	1,23
Calabria	76.680	5,08	415	142	0,75
Puglia	160.004	8,27	409	539	1,2
Campania	143.858	10,57	256	643	1,1
Sardegna	81.261	3,37	515	462	2,92
Sicilia	168.003	6,53	349	521	1
Italia	2.157.766	7,16	366	7.254	1,09

Fonte: Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2024)

ettari). Anche Piemonte, Sicilia e Puglia mostrano valori significativi, con rispettivamente 170.769 ettari (6,72%), 168.003 ettari (8,19%) e 160.004 ettari (8,27%) di suolo consumato.

L'aumento maggiore in termini assoluti tra il 2022 e il 2023 è stato registrato in Veneto (+891 ettari), seguito da Emilia-Romagna (+815 ettari) e Lombardia (+780 ettari). Queste tre regioni, tra le più urbanizzate e industrializzate d'Italia, presentano

incrementi spesso legati alla realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti.

In un periodo segnato da una decrescita demografica eccezionale, anche gli indicatori di consumo di suolo pro capite (m^2 per abitante) risultano fortemente influenzati. I valori più alti si registrano in Molise ($602 \text{ m}^2/\text{ab}$), Basilicata ($596 \text{ m}^2/\text{ab}$) e Valle d'Aosta ($572 \text{ m}^2/\text{ab}$); al contrario, Lazio e Campania presentano un consumo pro capite relativamente

basso, rispettivamente pari a 246 e $256 \text{ m}^2/\text{ab}$.

Le regioni a bassa densità abitativa tendono ad avere un consumo pro capite più elevato, mentre quelle con maggiore urbanizzazione presentano valori assoluti più alti. Per quanto riguarda il consumo annuo pro capite nel periodo 2022-2023, la Sardegna è in testa con $2,92 \text{ m}^2/\text{ab}/\text{anno}$, seguita da Basilicata (2,38) ed Emilia-Romagna (1,66). I valori più bassi si rilevano in Molise (-0,1) e in Liguria (0,2).

Consumo del suolo per province - confronto 2022-2023

Province	Suolo consumato 2023 (ha)	Suolo consumato 2023 (%)	Suolo consumato 2023 (m²/ab)	Incremento consumo di suolo 2022- 2023 (ha)	Consumo di suolo pro capite 2022-2023 (m²/ab/anno)
Bergamo	33.004	11,97	298,33	116	0,98
Brescia	50.281	10,5	399,9	147	1,09
Como	15.720	12,28	263,27	36	0,57
Cremona	18.633	10,52	529,07	41	1,11
Lecco	9.722	12,06	292,16	16	0,47
Lodi	9.683	12,36	424,43	39	1,52
Mantova	24.919	10,64	613,58	26	0,62
Milano	50.275	31,88	155,75	145	0,41
Monza e Brianza	16.547	40,78	189,41	45	0,49
Pavia	28.443	9,57	530,25	65	1,19
Sondrio	8.529	2,67	477,04	40	2,01
Varese	25.223	21,03	286,71	64	0,69
LOMBARDIA	290.979	12,19	291,66	780	0,73
ITALIA	2.157.766	7,16	365,74	7254	1,09

Fonte: Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2024)

COPERTURA FORESTALE

Secondo il Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia 2023 (ERSAF, 2024), i boschi coprono una superficie di 618.403 ettari, pari a circa il 26% del territorio regionale. La disponibilità di superficie forestale per abitante è pari a 617 m², in lieve diminuzione a causa dell'incremento demografico. In base a tale estensione è stato stimato un assorbimento annuo di circa 3,1 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

La distribuzione della superficie forestale nelle tre zone altimetriche individuate dall'ISTAT evidenzia che l'81% dei boschi si trova nelle aree montane, il 12% in quelle collinari e il restante 7% in pianura. La provincia con la maggiore estensione di superficie boscata è Brescia, con 171.393 ettari, mentre i valori più elevati di tasso di boscosità (ovvero la percentuale di territorio provinciale coperto da bosco) si registrano nelle provin-



GRADO DI BOSCOITÀ %

Varese	43
Como	47
Sondrio	39
Milano	6
Bergamo	41
Brescia	36
Pavia	13
Cremona	2
Mantova	1
Lecco	47
Lodi	3
Monza e della Brianza	10
Lombardia	26

ce di Como e Lecco, entrambe con un valore pari al 47%.

I boschi rappresentano una componente essenziale del territorio regionale, non solo per la produzione di beni materiali – come il legname e i prodotti del sottobosco – ma anche per la fornitura di importanti servizi ecosistemici: protezione del suolo e delle acque, conservazione della biodiversità, stoccaggio di CO₂, regolazione climatica, valorizzazione del paesaggio, nonché opportunità ricreative e culturali.

Per valorizzare tali funzioni e promuovere una gestione sostenibile del patrimonio forestale, la Regione Lombardia si avvale dei Piani di Indirizzo Forestale, strumenti che attribuiscono a ciascun bosco una funzione prevalente.

Attualmente, circa il 75,7% della superficie boscata regionale dispone di una classificazione funzionale. Di questa, il 28,1% è destinato princi-

palmente a una funzione produttiva, mentre il 25,9% rientra in una gestione multifunzionale. Tali dati evidenziano il potenziale delle foreste lombarde nel contribuire in modo significativo alle strategie regionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Molte aree boscate della Lombardia sono sottoposte a forme di tutela specifica: l'84,2% della superficie

forestale regionale è soggetta a vincolo idrogeologico; il 12% è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004; il 26,4% ricade all'interno di 23 Parchi regionali e un Parco nazionale; infine, il 21,6% dei boschi si trova in aree comprese nella rete Natura 2000.

Dopo un 2022 particolarmente critico, segnato da una prolungata siccità e da temperature estive anomale che

hanno favorito lo sviluppo di numerosi incendi boschivi, il 2023 ha registrato un netto miglioramento. Nel corso dell'anno si sono verificati 188 incendi boschivi, pari a una riduzione del 62% rispetto all'anno precedente. La superficie complessivamente interessata è stata di 278 ettari, di cui 208 di superficie boscata, con una diminuzione dell'84% rispetto al 2022.

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Le condizioni metereologiche hanno un notevole impatto sulla produzione agricola. Nel 2024 l'andamento termico in Lombardia ha influenzato significativamente l'agricoltura regionale, con temperature spesso superiori alla media climatica. Le anomalie termiche, soprattutto nei mesi di febbraio, agosto e ottobre, hanno determinato un aumento dei gradi-giorno, indicatori utili in agricoltura per valutare lo sviluppo delle colture. L'accumulo di calore oltre le soglie di 0 °C e 10 °C ha superato i valori climatici storici, segnalando un'annata più calda della norma e con potenziali effetti su rese, cicli colturali e pianificazione agronomica.

In dettaglio, nel 2024 le temperature in Lombardia hanno avuto un andamento generalmente superiore ai riferimenti climatici trentennali in otto mesi su dodici. In particolare, si

sono avuti valori oltre la norma nel primo trimestre, in due mesi estivi e nell'ultimo periodo dell'anno. Per quanto riguarda la temperatura minima mensile il valore più basso, con -1,8 °C, si è registrato a gennaio, mentre il valore più elevato si è verificato nel mese di agosto, con 18,7 °C. Anche per la temperatura massima mensile l'estremo minimo di 6 °C è stato rilevato a gennaio mentre ad agosto si è avuto il valore massimo con 28,8 °C.

A livello di anomalie mensili si evidenzia che a febbraio si è avuto lo scarto positivo maggiore, sia per i valori minimi che per quelli massimi, rispettivamente con +4,8 °C e +4 °C. Differenze mensili positive per la temperatura minima, oltre 2 gradi, si sono registrate anche a marzo (+2,6 °C), agosto (+2,3 °C) e ottobre (+2,4 °C) e infine con l'anno che si è concluso con uno scarto medio di +1,2

°C. Anche per la temperatura massima l'anomalia annuale è stata mediamente di +1,2 °C, mentre a livello mensile un valore anomalo piuttosto elevato si è avuto ad agosto con +3,4 °C, seguito da gennaio e luglio con scarti positivi maggiori dell'unità. Maggio, invece, ha fatto segnare uno scarto negativo di -1,2 °C per la temperatura massima a differenza di novembre che, invece, ha segnato uno scarto leggermente negativo (-0,7 °C) per la temperatura minima.

Per una valutazione aggiuntiva dell'andamento termico del 2024, sempre facendo riferimento all'intero territorio regionale, si è preso in esame un indicatore agro-climatico che tiene conto delle sommatorie termiche, ossia dei gradi-giorno (Growing Degree Days - GDD). Questo indice misura l'accumulo di calore sommando i valori della temperatura media giornaliera al di sopra di

due specifiche soglie, a base 0 °C e 10 °C, indicati rispettivamente con le sigle GDD0° e GDD10°.

Con riferimento all'indice GDD0° si evidenzia che l'andamento è stato sempre superiore al dato climatico e l'anno si è concluso con quasi 360 gradi oltre il valore climatico, mentre per l'indice GDD10° lo scarto positivo è stato meno marcato (175 gradi) e abbastanza stabile nella seconda parte dell'anno. Ciò a conferma che la tendenza termica del 2024 è risultata alquanto più calda dei riferimenti climatici trentennali 1991-2020.

Nel 2024 la Lombardia ha registrato un'eccezionale quantità di pioggia, con un totale annuo di circa 1.585 mm, il 72% in più rispetto alla media climatica, segnando il valore più alto dal 1989. Le precipitazioni primaverili e autunnali, in particolare nei mesi di maggio, settembre e ottobre, hanno contribuito in modo signifi-

cativo all'eccesso idrico. Tuttavia, si sono alternati anche periodi molto secchi, come novembre, evidenziando una crescente irregolarità nel regime delle piogge. Questo andamento conferma l'aumento di eventi estremi, con impatti rilevanti sulla gestione delle risorse idriche e sulle attività agricole.

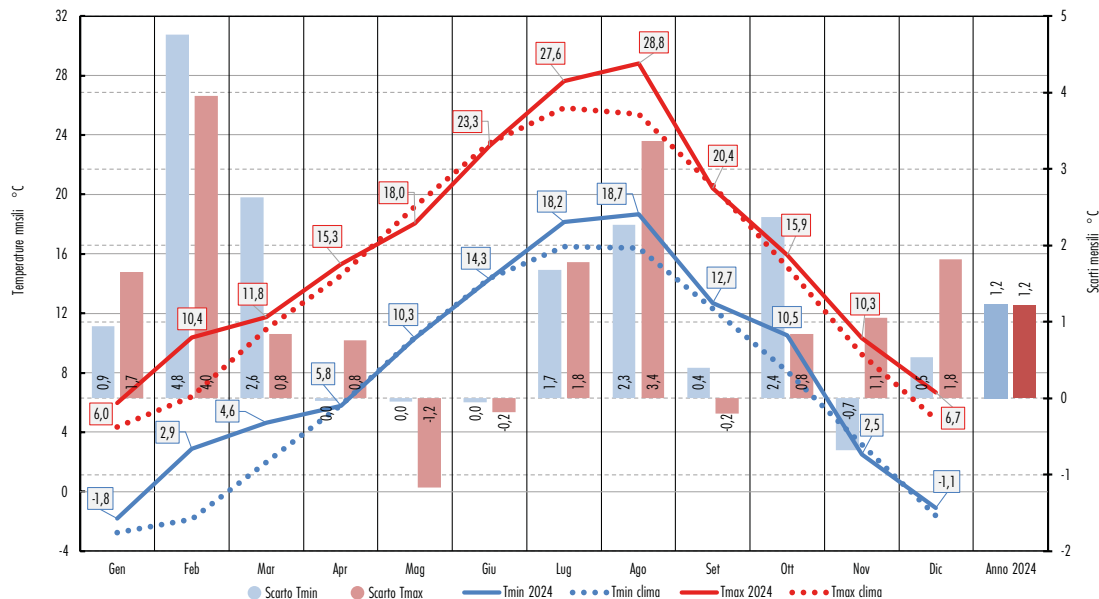
I dati sulle precipitazioni annuali evidenziano, infatti, che la quantità di pioggia totale sul territorio regionale alla fine del 2024 è risultata mediamente di quasi 1.585 mm, superando la norma di 661 mm. I valori decadali cumulati evidenziano un andamento iniziale abbastanza in linea con le medie trentennali, successivamente mostrano un incremento a partire dalla fine del trimestre invernale e continuare a crescere anche in seguito per effetto delle piogge primaverili e autunnali.

A maggio con un totale di 281 mm (+189%) si sono avuti gli appor-

ti di pioggia più elevati in termini quantitativi, anche se i maggiori incrementi percentuali sono stati registrati a febbraio con un surplus di +211% (153 mm) e marzo con un surplus di +212% (180 mm). Anche a settembre (totale di circa 203 mm) e ottobre (totale di 244 mm) le precipitazioni hanno fatto registrare un surplus nei confronti del dato climatico, rispettivamente di 124% (+112 mm) e 146% (+145 mm). Novembre, con un quantitativo di soli 10 mm, è risultato il mese più secco e anche quello con il maggiore deficit pluviometrico, quasi 94 mm (-90%), seguito da agosto con un deficit di 32 mm (-40%).

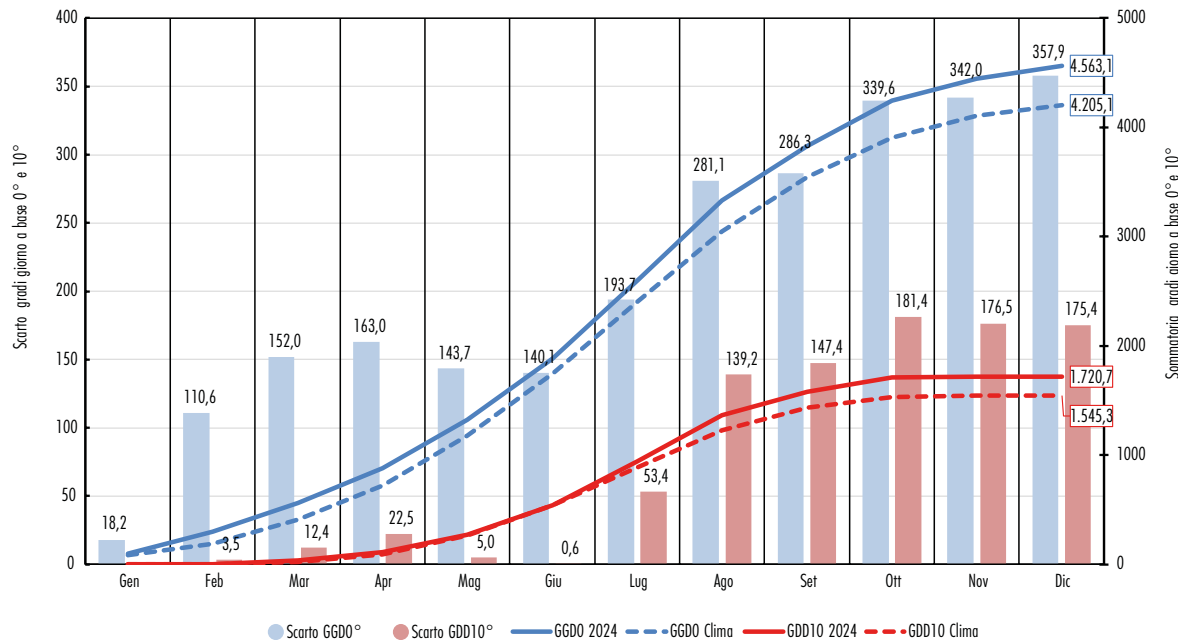
A livello annuale lo scarto positivo è risultato del 72%, posizionando l'anno in esame al primo posto nella serie storica dei totali annui di pioggia dal 1989 a oggi, superando il precedente record del 2014 di quasi 21 mm. Per contro il 2003 è risul-

Temperatura regionale minima e massima mensile 2024 e scarti dalla media climatica 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ERA5/Copernicus Climate Change Service

Sommatoria mensile e scarto di GGD a base 0° e 10° del 2024 rispetto al clima 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ERA5/Copernicus Climate Change Service

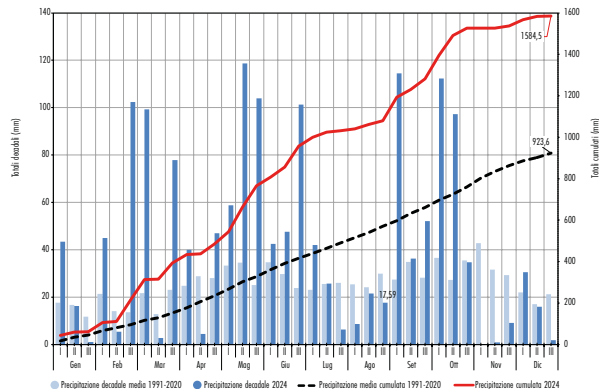
tato l'anno più asciutto in assoluto, in media sul territorio regionale si sono cumulati appena 612 mm rispetto alla media climatica di 924 mm.

Nonostante il record di pioggia massima annuale, a livello decadale sei decenni su trentasei hanno avuto precipitazioni inferiori a 5 mm, tra cui la prima decade di novembre in cui non c'è stata pioggia. All'oppo-

sto, la seconda decade di maggio, con quasi 119 mm, è stata quella che ha fatto registrare il dato più abbondante, seguita da altre cinque decenni tutte con apporti maggiori di 100 mm. In definitiva risulta un novembre 2024 particolarmente secco, contrariamente al dato trentennale di riferimento (104 mm) che vede questo mese come il più piovoso in assoluto.

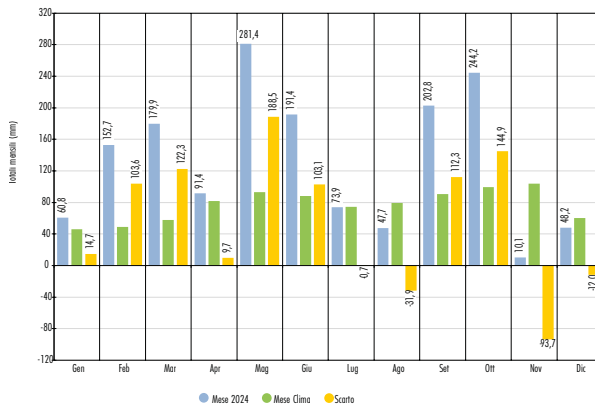
Al di là del dato finale, quello che emerge con una certa evidenza sono sempre più frequenti gli episodi di piogge particolarmente abbondanti concentrati in brevi intervalli di tempo e i periodi di carenza di pioggia più o meno prolungati; ciò a conferma di un aumento di questo tipo di fenomeni estremi e di situazioni che si manifestano come una nuova tendenza climatica.

Andamento delle precipitazioni decadali e cumulate nel 2024



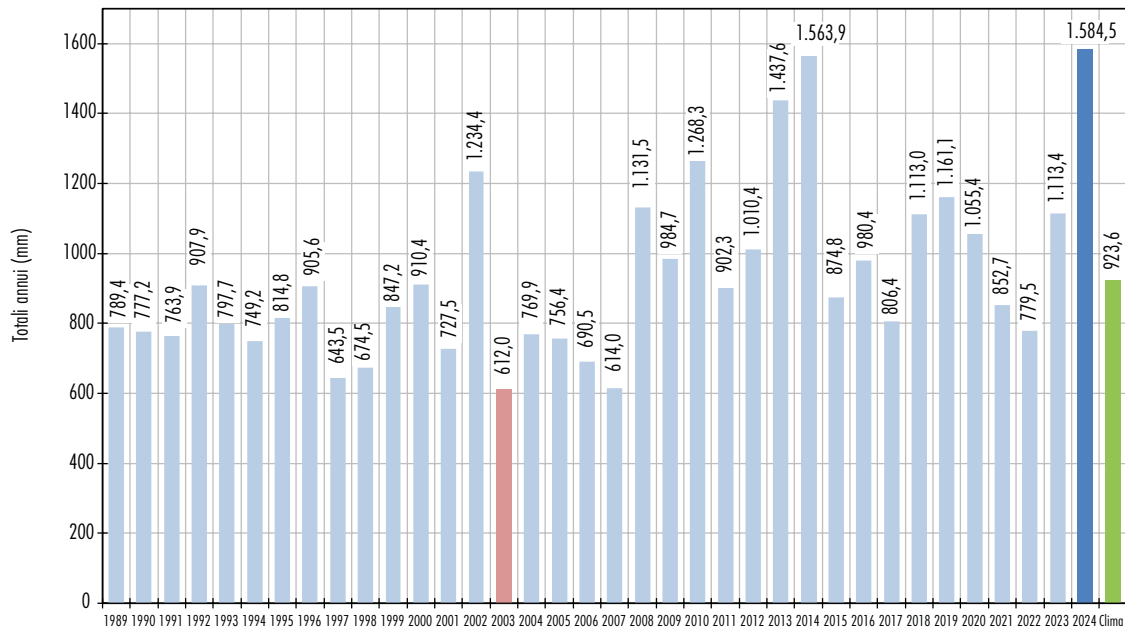
Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FA.

Scarti mensili di precipitazione (mm) nel 2024 rispetto al clima 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FA.

Precipitazioni totali annue (mm) dal 1989 al 2024 e clima 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FAO

L'ECONOMIA REGIONALE

Nel 2024 l'economia della Lombardia ha continuato a crescere, seppure in misura contenuta. Le stime di alcuni istituti previsionali (As-solombarda, Prometeia, Svimez) indicano un aumento del prodotto interno lordo (PIL) compreso tra lo 0,5% e lo 0,8% rispetto all'anno precedente, in linea con la media nazionale, pari a +0,7% a prezzi concatenati (anno base 2020).

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nel 2023 la Lombardia ha registrato un PIL di oltre 490 miliardi di euro a valori correnti e di 460,75 miliardi a prezzi dell'anno precedente, confermandosi come la regione con il più alto valore assoluto in Italia. Il valore corrente ha evidenziato un tasso di crescita di circa il 7% rispetto al 2022. In termini di variazione percentuale, la Lombar-



**PRODOTTO
INTERNO LORDO 2023**

490.350 mln €

(valori correnti)



**VALORE AGGIUNTO
TOTALE 2023**

439.934 mln €

(valori correnti)



**VALORE AGGIUNTO
INDUSTRIA 2023**

117.565 mln €

(valori correnti)



**VALORE AGGIUNTO
SERVIZI 2023**

317.579 mln €

(valori correnti)



**VALORE AGGIUNTO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA
E PESCA 2023**

4.790 mln €

(valori correnti)

dia si colloca al terzo posto tra le regioni con la crescita più elevata, preceduta da Abruzzo (+8,1%), Sicilia (+7,5%) e Liguria (+7,4%).

Anche il PIL pro capite si conferma tra i più alti del Paese, attestandosi a 49.063 euro per abitante, con un incremento del 7,9% rispetto al 2022. Questo valore corrisponde al 136% della media nazionale e testimonia l'elevata capacità produttiva del sistema economico regionale, nonché la sua abilità nel generare valore aggiunto all'interno dei propri confini.

Il reddito pro-capite risulta anch'esso tra i più elevati d'Italia: con 27.243 euro, la Lombardia si posiziona al secondo posto dopo la Provincia Autonoma di Bolzano (31.355 euro). Questo dato conferma un livello medio di ricchezza e di tenore di vita superiore rispetto alla media nazionale.

I dati sul valore aggiunto (VA) per

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023 in Lombardia

Settori	Valore assoluto a prezzi correnti	% su totale VA	Variazioni percentuali annue		Valore assoluto a prezzi anno precedente
	(milioni di euro)		2022-21	2023-22	(milioni di euro)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.790	1,1	14,6	20,0	4.233
Industria	117.565	26,7	8,3	3,9	111.781
Industria in senso stretto	94.753	21,5	5,9	3,0	89.295
Costruzioni	22.812	5,2	20,2	7,9	22.487
Servizi	317.579	72,2	8,6	8,3	297.244
Commercio	113.356	25,8	9,6	7,9	107.786
Attività finanziarie e assicurative	148.488	33,8	8,8	10,9	134.878
Altre attività e servizi	55.736	12,7	6,0	2,6	54.581
Totale valore aggiunto	439.934	100,0	8,5	7,2	413.259
PIL	490.350	22,7	7,9	7,1	460.752
PIL pro capite (euro)	49.063	134,6	7,9	6,8	46.102

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti e aggregati economici territoriali

settori mostrano come l'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca contribuisca in misura limitata alla

formazione del valore complessivo regionale, con una quota pari appena all'1%, rispetto al 2% registrato

a livello nazionale. Nonostante il peso contenuto, il settore ha registrato nel 2023 un valore pari a 4.790 milioni di euro, in forte crescita rispetto al 2022 (+20,0%), proseguendo il trend positivo già os-

servato l'anno precedente (+14,6% rispetto al 2021).

La distribuzione territoriale del VA agricolo a livello nazionale evidenzia che la Lombardia detiene una quota significativa, contribuendo

per il 12% al totale italiano. Nella graduatoria regionale, la Lombardia si colloca al primo posto a pari merito con la Sicilia, seguita dal Veneto, che rappresenta il 10% del VA agricolo nazionale.

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

Andamento congiunturale della produzione agricola

I comparti produttivi agricoli

Le produzioni vegetali

Gli allevamenti e le consistenze bestiame

L'acquacoltura

La struttura imprenditoriale agricola

L'evoluzione delle imprese agricole

I risultati economici delle aziende agricole

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

I dati più recenti a livello regionale relativi al 2024, forniti dall'ISTAT, riguardano il valore della produzione, i consumi intermedi e il VA dell'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca. Secondo queste rilevazioni, nel corso dell'anno il valore della produzione agricola regionale si attesta a 10.545 milioni di euro a prezzi correnti, e a 7.696 milioni di euro in valori concatenati (anno base 2020).

Il peso dell'agricoltura lombarda a livello nazionale è significativo, rappresentando il 13,2% del valore totale italiano. Con questa percentuale, la Lombardia si posiziona al primo posto nella graduatoria regionale, seguita da Emilia-Romagna (11,6%), Veneto (11,1%) e Sicilia (8,4%).



PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO:

Agricoltura, silvicoltura e pesca
valori concatenati 2020

PRODUZIONE 2024: **7.696** MLN €

PRODUZIONE 2023: **7.767** MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2024: **4.422** MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2023: **4.407** MLN €

VALORE AGGIUNTO 2024: **3.278** MLN €

VALORE AGGIUNTO 2023: **3.360** MLN €

Considerando i valori a prezzi correnti, la produzione agricola regionale registra una leggera flessione

dello 0,9% rispetto all'anno precedente, risultando in controtendenza rispetto al dato nazionale,

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca 2024 - Valori correnti

Territorio	Valori assoluti in milioni di euro, percentuali di variazioni annuali					
	Produzione ai prezzi d'acquisto	Variazione % 2024//2023	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	Variazione % 2024//2023	Valore aggiunto ai prezzi di base*	Variazione % 2024//2023
Piemonte	4.733	-0,2	2.492	-8,1	2.242	10,4
Valle d'Aosta	138	3,9	57	-6,9	81	13,1
Liguria	912	5,8	317	-7,6	595	14,6
Lombardia	10.545	-0,9	5.389	-7,9	5.156	7,6
Trentino-Alto Adige	1.259	0,0	289	-6,6	970	2,1
Veneto	8.326	1,6	4.092	-7,8	4.234	12,7
Friuli-Venezia Giulia	1.577	1,1	904	-8,2	673	16,9
Emilia-Romagna	8.537	4,4	4.336	-8,5	4.201	22,2
Toscana	4.021	3,6	1.259	-7,2	2.763	9,4
Umbria	1.252	4,2	548	-7,8	704	16,0
Marche	1.652	1,2	925	-7,6	728	15,0
Lazio	4.341	9,0	1.669	-7,6	2.672	22,9
Abruzzo	2.233	12,4	898	-7,7	1.335	31,7
Molise	798	0,7	346	-7,1	452	7,6
Campania	5.101	5,4	1.630	-7,1	3.470	12,6
Puglia	6.043	7,4	2.512	-8,5	3.531	22,5
Basilicata	1.259	0,1	436	-7,0	823	4,4
Calabria	3.228	2,8	1.066	-6,7	2.163	8,3
Sicilia	6.423	-5,8	2.019	-7,0	4.405	-5,2
Sardegna	2.882	3,5	1.118	-7,5	1.764	11,8
Italia	77.150	2,4	32.751	-7,8	44.399	11,4

*Dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

che invece evidenzia una crescita del 2,4%. Alcune regioni mostrano incrementi rilevanti, come Abruz-

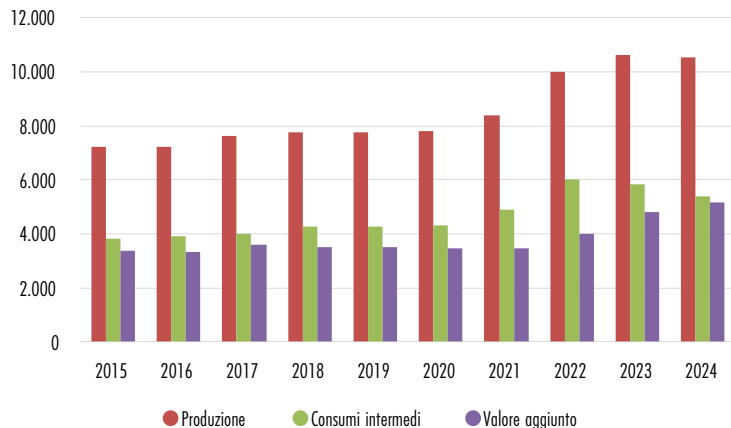
zo (+12,4%), Lazio (+9%) e Puglia (+7,4%). Tuttavia, grazie a una contestuale riduzione dei consumi

intermedi – ovvero del valore dei beni e servizi utilizzati come input produttivi, esclusi ammortamenti e lavoro – il VA risulta in aumento sia a livello nazionale, con un incremento dell'11,4%, sia in Lombardia, con un rialzo del 7,6%.

Analizzando il trend degli ultimi cinque anni della produzione agricola lombarda, espressa a valori correnti, si evidenzia una crescita costante del settore (ad eccezione del 2024), che ha comportato un aumento cumulato del 45,7% nel 2024 rispetto al 2015.

Considerando invece le variazioni a valori costanti – ovvero in termini reali – relative allo stesso periodo e agli aggregati economici in esame, emerge un quadro differente: la variazione cumulata della produzione è pari a solo il 2,1%, segnalando che l'incremento del valore corrente è stato principalmente trainato dall'aumento dei prezzi dei prodotti. I consumi intermedi, al contrario,

Andamento Produzione, Consumi intermedi e Valore aggiunto: Agricoltura, silvicoltura e pesca *

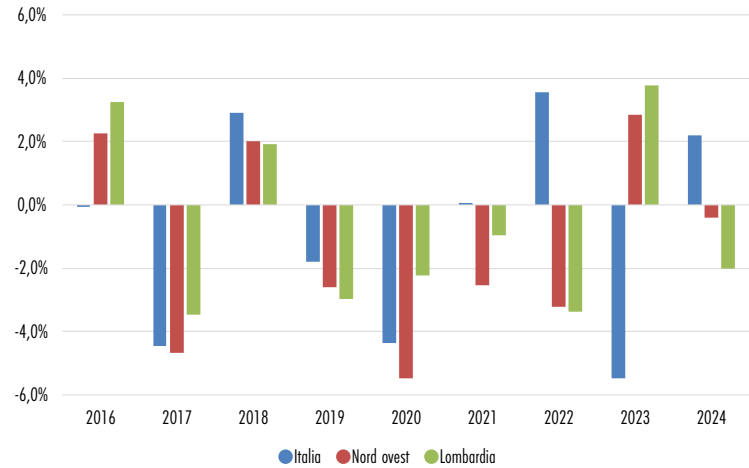


* Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Istat

hanno registrato un aumento cumulato del 13,2%, riducendo così gli effetti positivi della crescita del valore totale della produzione. Di conseguenza, il VA (dato dalla differenza tra produzione e consumi intermedi) ha mostrato una diminuzione cumulata di circa il 10%.

Variazioni percentuali annue VA agricoltura (valori concatenati - anno base 2020)



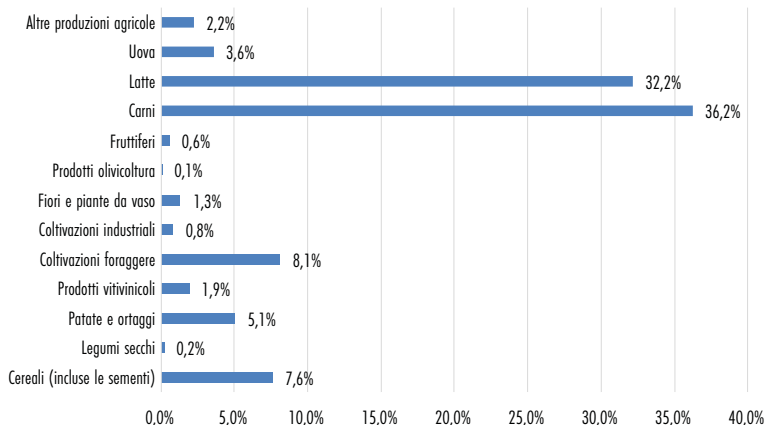
Fonte: elaborazioni su dati Istat

I COMPARTI PRODUTTIVI AGRICOLI

La ripartizione per prodotto del valore della produzione associata all'aggregato Beni e servizi dell'agricoltura – che comprende produzioni vegetali, animali e attività connesse – evidenzia come la zootecnia rappresenti l'attività predominante in Lombardia. Nel 2024, questo comparto costituisce il 67% del valore complessivo, pari a 9.548 milioni di euro a prezzi correnti, mentre le produzioni vegetali incidono per il 27% e le attività di supporto all'agricoltura per il 7,8%.

Tra i prodotti zootecnici, il settore delle carni risulta il più significativo, rappresentando il 51% della produzione zootecnica, con particolare rilevanza per le carni suine, dato che la Lombardia è tra le principali re-

Peso dei gruppi di prodotto sul valore dei Beni e servizi all'agricoltura - 2024



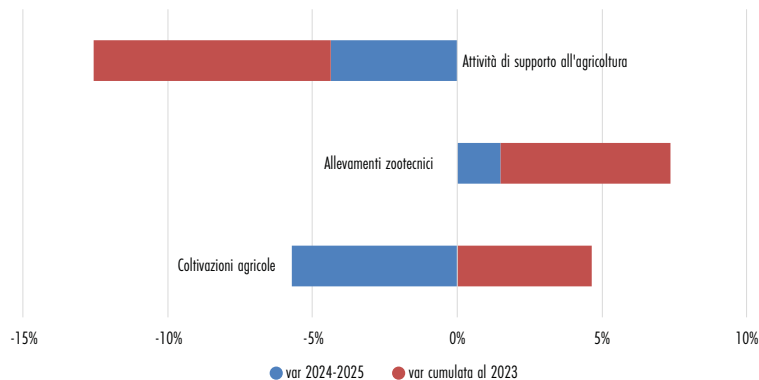
Fonte: elaborazioni su dati Istat

gioni produttrici dei prosciutti Parma e San Daniele.

Nel comparto delle produzioni vegetali, emergono le coltivazioni er-

bacee, che costituiscono il 54% del totale, con un ruolo di primo piano per mais, patate e ortaggi. Tra le coltivazioni arboree, la viticoltura e

Variazioni delle produzioni i valori costati anno base 2020, per macro-comparti (var. 2024/2023, 203/2015)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

i suoi derivati rappresentano la voce economicamente più rilevante. Le variazioni rispetto al 2023 dei valori produttivi dei macro-comparti

mostrano un aumento per gli allevamenti zootecnici e le attività di supporto, rispettivamente del 3% e del 2%, mentre le coltivazioni registrano

un calo del 12%. Considerando invece le variazioni a valori concatenati, che riflettono le variazioni quantitative, si conferma una crescita per la zootecnia (+2%), mentre le coltivazioni agricole e le attività di supporto subiscono una contrazione rispettivamente del 6% e del 4%. Ciò suggerisce che l'incremento del valore delle attività di supporto sia principalmente attribuibile all'aumento dei prezzi di questi servizi rispetto all'anno precedente.

Analizzando infine l'andamento cumulato nel periodo 2015-2024, sempre sui valori concatenati (anno base 2020), si osservano variazioni negative per le coltivazioni (-1%) e per le attività connesse (-12%), mentre gli allevamenti mostrano una crescita del 7%, confermando la loro performance positiva nel lungo periodo.

LE PRODUZIONI VEGETALI

I dati relativi all'annata agraria 2024, stimati dall'ISTAT, permettono di evidenziare le quantità prodotte e le superfici utilizzate per le principali coltivazioni agricole della Lombardia. Tra le superfici destinate alle produzioni vegetali, prevalgono quelle impiegate per l'alimentazione animale, come foraggi, prati e pascoli, a conferma della forte vocazione zootecnica del settore agricolo regionale. Seguono, in ordine di importanza, i cereali, tra cui spicca il granoturco, utilizzato anch'esso principalmente per l'alimentazione degli animali, sia in granella sia in insilato. Tra le coltivazioni di rilievo si segnalano anche le patate, gli ortaggi e i vigneti.

Superfici e produzioni per i principali prodotti vegetali - Annata agraria 2024

Gruppi di prodotti	Superficie in produzione (ettari)	Produzione in quantità (.000 q)
Foraggiere	419.755	-
Cereali	323.190	28.793
Prati e pascoli permanenti	202.561	-
Patate e ortaggi piena area	24.755	9.222
Uva totale	22.773	1.560
Legumi	5.161	195
Frutta fresca, secca e bacche	5.106	1.322
Ortaggi in serra	4.418	1.199
Olive totali	2.382	71
Barbabietola da zucchero	2.046	1.026

Fonte: elaborazioni su dati Istat

GLI ALLEVAMENTI E LE CONSISTENZE BESTIAME

Secondo i dati della Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe Zootecnica, gestita dal Ministero della Salute, nel 2024 la struttura produttiva regionale conta 19.925 unità allevatrici di bovini, bufalini e suini. Gli allevamenti bovini lombardi rappresentano l'11,8% del totale italiano, mentre quelli suini il 6,3%. Le percentuali regionali in termini di capi allevati sono ancora più significative, con il 28,4% del patrimonio nazionale di bovini e un peso ancora maggiore per i suini, che raggiunge il 47,2% del totale Italia.

A livello provinciale, la maggior concentrazione di allevamenti e capi bovini si registra nella provincia di Brescia, che detiene rispettivamente il 28,2% e il 30,1% del totale regionale. Seguono la provincia di Monza e della Brianza, con l'11,2% degli alle-

vamenti e il 21,5% dei capi, e quella di Cremona, con l'8,3% e il 20,4%. Per quanto riguarda i suini, le province con la maggiore presenza di allevamenti e capi sono Brescia (35% degli allevamenti e 28,3% dei capi), Mantova (10,8% e 26,1%) e

Cremona (7,1% e 21,9%).

Gli allevamenti di bufalini e i relativi capi sono invece concentrati nelle province di Milano (10,8% degli allevamenti e 27,1% dei capi), Cremona (10,8% e 25,2%) e Bergamo (23,1% e 24,9%).



BOVINI DA LATTE:

n. allevamenti

14.070

n. capi

1.515.679



BUFALINI:

n. allevamenti

59

n. capi

5.332



SUINI:

n. allevamenti

5.796*

n. capi

3.730.477**

*Nel calcolo sono considerati anche gli allevamenti familiari

**Il calcolo è comprensivo del numero di cinghiali

Allevamenti e capi di bestiame in Lombardia - anno 2024

	Bovini		Bufalini		Suini		Totale complessivo
	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti
Bergamo	2.451	123.817	14	1.287	1.079	299.170	3.544
Brescia	3.905	455.999	13	144	2.052	1.104.358	5.970
Como	853	14.561	2	1	262	1.225	1.117
Cremona	1.184	311.802	7	1.105	412	851.191	1.603
Lecco	580	8.666	1	-	214	719	795
Lodi	442	115.833	4	905	157	317.864	603
Mantova	1.592	325.606	5	277	645	993.121	2.242
Milano	647	77.917	7	1.610	192	49.393	846
Monza e della Brianza	140	5061			65	2838	205
Pavia	624	41.072	2	2	154	108.881	780
Sondrio	1.128	22.821			413	1.387	1.541
Varese	524	12.524	4	1	151	330	679
Lombardia	14.070	1.515.679	59	5.332	5.796	3.730.477	19.925

Fonte: Elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

L'ACQUACOLTURA

Pur rappresentando un settore di nicchia rispetto agli altri comparti agricoli regionali, l'acquacoltura in Lombardia ha registrato nel 2024 un valore della produzione di oltre 37 milioni di euro e un VA di 22,6

milioni di euro a prezzi correnti (ISTAT). Tali dati corrispondono a circa il 3% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, si sono registrati incrementi rispettivamente del 4,9% per la produzione e



**NUMERO DI
STRUTTURE
PRODUTTIVE:**

344

9,4%

sul totale Italia



**VALORE DELLA
PRODUZIONE:**

37.154

milioni di euro
correnti

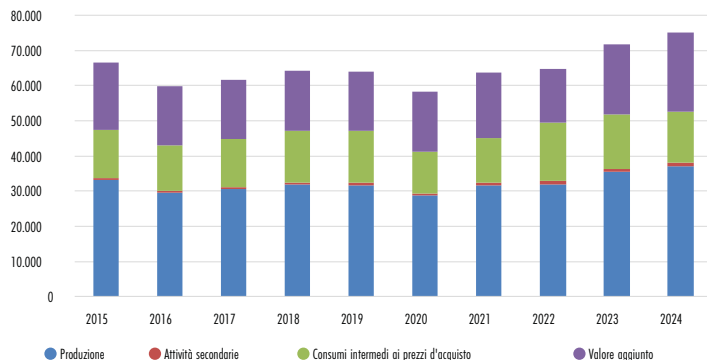


**VALORE
AGGIUNTO:**

22.588

milioni di euro
correnti

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto - Acquacoltura in Lombardia - anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Allevamenti di acquacoltura in Lombardia - anno 2023-2024

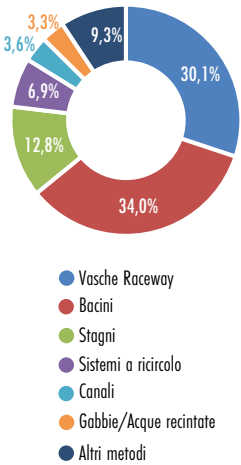
	Allevamenti			
	2023	2024	% su totale Lombardia	Var % anno precedente
Bergamo	41	42	12,0	2,4
Brescia	75	76	21,8	1,3
Como	16	16	4,6	0,0
Cremona	27	27	7,7	0,0
Lecco	4	4	1,1	0,0
Lodi	17	17	4,9	0,0
Mantova	37	38	10,9	2,7
Milano	44	44	12,6	0,0
Monza e della Brianza	6	6	1,7	0,0
Pavia	34	33	9,5	-2,9
Sondrio	22	21	6,0	-4,5
Varese	26	25	7,2	-3,8
Lombardia	349	349	100,0	0,0

Fonte: Elaborazioni su BDN dell'Anagrafe Zootecnica

del 14,2% per il VA, mentre nell'ultimo decennio la crescita cumulata è stata del 12,4% per la produzione

e del 17,2% per il valore aggiunto. Dal punto di vista strutturale, secondo i dati della Banca Dati Nazio-

Acquacoltura: metodi di allevamento (valori %) - 2024



Fonte: Elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

nale (BDN), nel 2024 in Lombardia sono presenti 344 allevamenti, concentrati principalmente nel-

le province di Brescia e Milano. La quasi totalità delle attività (98,8%) riguarda la piscicoltura in acqua dolce, con una minima quota dedicata all'allevamento di crostacei. Le specie più allevate sono trote, anguille e storioni. Quest'ultima specie permette alla Lombardia di posizionarsi tra i principali produttori mondiali di caviale, insieme a Piemonte e Veneto. Per il settore del caviale, l'Italia è attualmente il primo produttore europeo e il secondo al mondo dopo la

Cina, con una produzione annua di oltre 51 tonnellate (pari al 22% della produzione mondiale) e un valore di circa 25 milioni di euro. Alcuni dei maggiori produttori mondiali si trovano proprio in Lombardia, a Calvisano (Brescia) e a Pandino (Cremona). A livello nazionale, la Lombardia si colloca al quarto posto per numero di unità produttive nel settore, con il 9,4%, preceduta da Veneto (25,3%), Emilia-Romagna (14,3%) e Piemonte (10,5%). Tra i metodi di allevamento più diffusi

figurano le vasche in vetroresina (Raceway) e i bacini naturali, che insieme rappresentano il 59,3% del totale. Gli allevamenti restanti utilizzano strutture quali stagni, canali e gabbie. Le province con la maggior concentrazione di allevamenti sono, in ordine, Brescia (21,4%), Milano (16,4%) e Monza e Brianza (15,4%). Negli ultimi dieci anni, il numero di allevamenti è cresciuto significativamente, con un aumento del 2,7% nell'ultimo anno e del 107,2% rispetto al 2013.

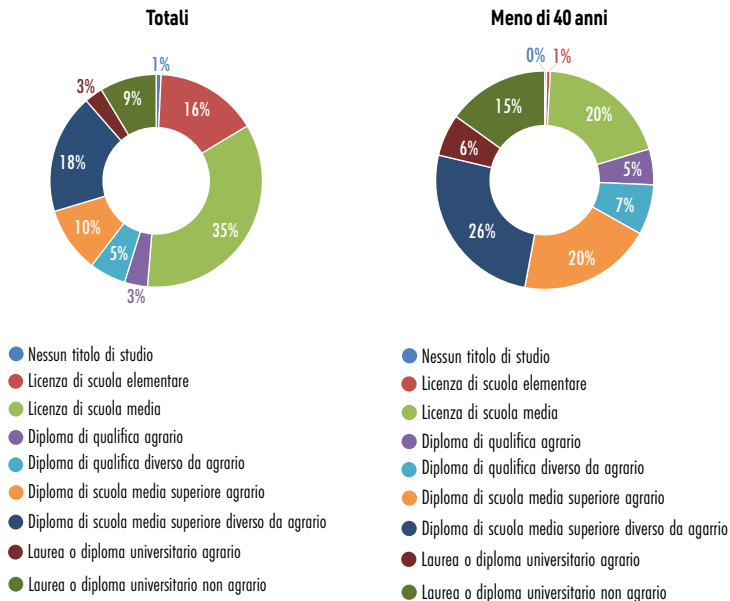
LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE AGRICOLA

Secondo i dati dell'ultimo Censimento agricolo (2020), in Lombardia si contano circa 43.500 aziende agricole che impiegano 130.994 unità di manodopera e utilizzano quasi 980.000 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La dimensione media delle aziende, in termini di SAU, è di circa 22 ettari, quasi il doppio della media nazionale (11,1 ettari). Inoltre, ogni azienda impiega in media circa 3 unità lavorative, superiore alla media italiana di 2,4.

La Superficie Agricola Totale copre il 47,5% del territorio regionale, mentre la SAU rappresenta il 39,7%, entrambe quote inferiori rispetto alla media nazionale.

Il confronto con i dati del Censimento 2010 rileva un calo sia nel numero

Percentuale di capi azienda* per titolo di studio - 2020



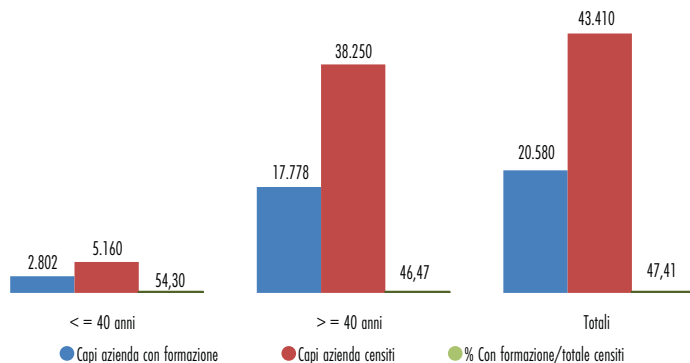
* Persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda agricola

Fonte: elaborazioni su dati Censimento agricoltura

di aziende (-20%, circa 10.900 unità in meno) sia nella SAU (-12.500 ettari, pari al -9%). Tuttavia, si registra un aumento della dimensione media aziendale, passata da 8 a 22 ettari, e un incremento dell'occupazione media, da 2,5 a 3 unità lavorative ad azienda, a indicare un processo di concentrazione nel settore agricolo regionale.

Dal punto di vista del capitale umano, la struttura imprenditoriale agricola lombarda conta oltre 43.000 capi azienda. Di questi, circa il 9% (3.744) ha un diploma o laurea universitaria non agraria, mentre meno del 3% (circa 1.200) ha una formazione universitaria in ambito agrario; complessivamente, i laureati rappresentano poco più dell'11% del totale. La maggioranza dei capi azienda ha un titolo di istruzione secondaria: oltre 15.000 hanno la licenza di scuola media inferiore, quasi 8.000 un diploma di scuola

Capi azienda* con corsi aggiornamento



* Persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda agricola

Fonte: elaborazioni su dati Censimento agricoltura

superiore non agrario e oltre 4.300 un diploma in istituti agrari. Inoltre, 2.411 hanno un diploma di qualifica non agrario e 1.520 un diploma di qualifica agrario.

Ancora significativo è il numero di capi azienda con titoli di studio molto bassi: più di 6.700 possiedono solo la licenza elementare e 327 dichiarano di non avere alcun titolo.

Il 99% di coloro con licenza elementare e il 95% di chi è privo di titolo ha più di 40 anni. Tra gli imprenditori con licenza media, il 93% ha più di 40 anni.

I dati evidenziano una struttura imprenditoriale agricola dominata da una popolazione anziana, con oltre 38.000 capi azienda con più di 40 anni, indicando un ricambio generazionale ancora lento. Tuttavia, si

osservano segnali positivi tra i più giovani: oltre 5.000 capi azienda hanno meno di 40 anni e presentano una quota più alta di diplomati e laureati rispetto agli imprenditori più anziani.

Per quanto riguarda la formazione continua, i giovani imprenditori mostrano una maggiore propensione a migliorare le proprie competenze anche dopo l'ingresso nell'impresa.

Tra i capi azienda under 40 (5.160 censiti), circa il 54% (2.802) ha partecipato a corsi di formazione agricola. Tra gli over 40 (38.250 censiti), il numero assoluto di formati è più elevato, ma la percentuale è inferiore, pari al 46%. Complessivamente, su 43.410 capi azienda censiti, circa il 47% ha seguito corsi di formazione.

L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Le imprese agricole lombarde costituiscono una componente rilevante del sistema produttivo regionale e nazionale. Secondo i dati di Movimprese, al 31 dicembre 2024 il numero complessivo di imprese registrate in Lombardia ammonta a 943.573 unità, di cui il 4,5% (42.123) rientranti nell'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca, che rappresenta il 6,1% del totale italiano.

Rispetto al 2023, si rilevano segnali di rallentamento nella tenuta del sistema economico regionale, come evidenziato dalla diminuzione dello 0,3% nel numero complessivo di imprese registrate (pari a 2.382 unità in meno; Italia: -1,3%). Il calo coinvolge anche il comparto agricolo, dove si registra una flessione dell'1,7%, corrispondente a 707 imprese in meno (Italia: -2,2%).



IMPRESE AFFERENTI ALL'AGGREGATO AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2024

42.123

Pari al **4,5%** del totale delle imprese regionali



VARIAZIONE IMPRESE REGISTRATE 2024/2023

-1,7%

Nel **2024**, il peso delle imprese del settore agricolo lombardo è pari al **6,1%** del totale nazionale

Movimentazione delle imprese in Lombardia (anni 2023-2024, valori assoluti e in percentuale)

Settore	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
2023						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.830	42.161	98,4	976	2.055	-1.079
Totale economia	945.955	815.372	86,2	56.522	56.477	45
2024						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.123	41.408	98,3	1071	1977	-906
Totale economia	943.573	810.178	85,9	58.733	61.611	-2.878

* L'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca fa riferimento alla divisione A della classificazione ATECO 2007.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nonostante il calo, le ditte individuali continuano a rappresentare la forma giuridica prevalente nel settore agricolo lombardo, con una quota che si aggira intorno al 70%. Diversamente, considerando l'inte-

ro tessuto produttivo regionale, si rileva un maggior peso delle forme più strutturate: le società di persone rappresentano il 15% del totale, mentre le società di capitali salgono al 41%, a fronte di una presenza del-

le ditte individuali pari al 42%. La riduzione interessa principalmente le ditte individuali, che segnano una contrazione del 2,6% rispetto all'anno precedente (pari a 782 unità in meno), confermando una dina-

Distribuzione delle imprese registrate nel settore agricolo in Lombardia per forma giuridica (2024, valori assoluti e in percentuale)

	Ditte individuali	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Iscrizioni	811	177	79	4	1.071
Var. % 2023/2022	-2,3	82,5	64,6	300,0	9,7
Cessazioni (*)	1.644	202	67	64	1.977
Var. % 2023/2022	-3,1	-17,9	-32,3	392,3	-3,8
Saldo 2022	-867	-149	-51	-12	-1079
Saldo 2023	-833	-25	12	-60	-906
Totale registrate	29.382	10.047	2.288	406	42.123
Var. % 2023/2022	-2,6	0,6	3,6	-13,4	-1,7

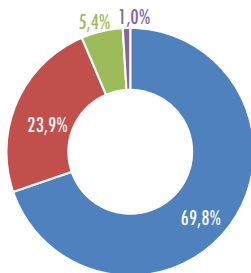
*Non comprende le cessazioni d'ufficio
Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

mica ormai strutturale a livello sia regionale che nazionale. Anche le altre forme giuridiche mostrano un trend negativo nel 2024, pur rappresentando modelli organizzativi marginali nel comparto. In controtendenza, si evidenzia una crescita delle società di persone (+0,6%, pari a 79 imprese in più) e delle società di capitali (+3,6%, ovvero 59 unità aggiuntive).

L'analisi del quinquennio 2020-2024 evidenzia una prevalenza delle cessazioni rispetto alle nuove iscrizioni, sebbene con una tenuta più marcata rispetto al biennio 2022-2023. La dinamica demografica delle imprese, dopo essere stata influenzata dalle misure straordinarie introdotte per contrastare gli effetti della crisi pandemica, sembra essere tornata su un percorso più fisiologico di mercato. Nel 2023 si è registrato un incremento delle nuove iscrizioni (1.071 unità), anche se il numero complessivo

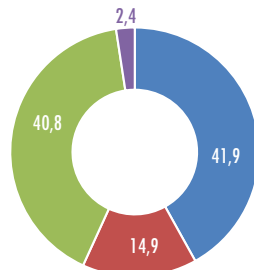
Imprese registrate in Lombardia per natura giuridica (anno 2024, valori in %)

Agricoltura, silvicoltura e pesca



- Ditte individuali
- Società di persone
- Società di capitali
- Altre forme

Totale economia

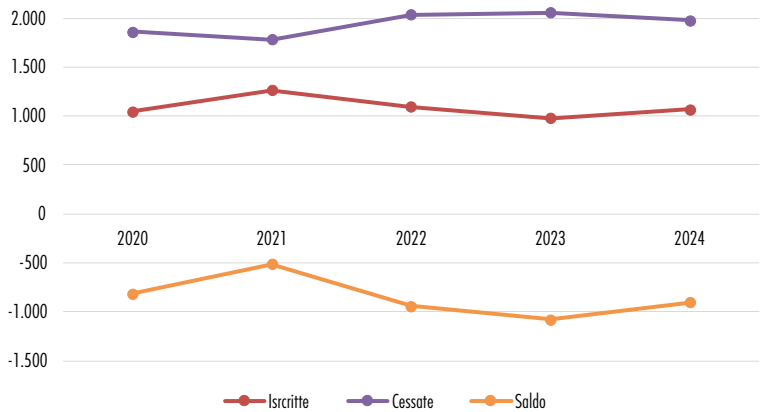


- Ditte individuali
- Società di persone
- Società di capitali
- Altre forme

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

delle iscrizioni risulta in calo. Di conseguenza, il saldo negativo – pari a 1.079 imprese nel 2023 – si è ridotto nel 2024, attestandosi a -906 unità, avvicinandosi progressivamente ai livelli pre-Covid.

Iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese registrate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (anni 2020-2024, valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE ATTRAVERSO I DATI RICA

La Lombardia si caratterizza per un'agricoltura altamente professionale, con aziende di grandi dimensioni e forte specializzazione produttiva, concentrate principalmente in pianura. Qui si trovano imprese moderne, altamente meccanizzate, che adottano tecniche produttive avanzate.

Attraverso l'utilizzo della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) è possibile evidenziare i principali risultati economici e produttivi.

Il campione RICA regionale, rappresentativo delle aziende agricole lombarde, include 717 aziende. Di queste: il 60% ha una Dimensione Economica (DE) superiore a 50.000



**VALORE
AGGIUNTO PER OTE**
2022/2023
(medie aziendali)

	2022	2023		2022	2023
 Cereali e proteo-oleaginose	79.852	64.509	 Bovini da latte	375.671	367.043
 Altre Colture a seminativi	164.724	165.689	 Bovini da ingrasso e misti	90.666	88.945
 Viticole specializzate	25.724	28.248	 Suini	323.072	339.898
 Altre frutticole e permanenti	31.893	35.704	 Altri granivori	181.356	225.520
			 Api	33.350	24.571

euro; il restante 40% rientra nella classe dimensionale tra 8.000 e 50.000 euro di DE.

La superficie agricola utilizzata (SAU) media è di 39,3 ettari per

azienda, con punte più elevate per alcune specializzazioni: Aziende suinicole, con 59,8 ettari; Aziende bovini da latte, con 57,6 ettari; Aziende cerealicole, con 45,8 ettari.

La Lombardia è tra le prime regioni italiane nella produzione di cereali e foraggi, attività spesso integrate con allevamenti di bovini da latte e suini. Gli ultimi dati disponibili di tale fon-

Dati strutturali e principali risultati economici Lombardia 2023 (medie aziendali)

		Superficie agricola utilizzata (SAU)*	Unità di Bestiame Adulto (UBA) *	Unità di lavoro (UL)*	Produzione lorda vendibile (PLV) *	Costi correnti (CC)*	Reddito operativo (RO)*	Reddito netto (RN)*
		ha	n.	n.	euro	euro	euro	euro
OTE Vegetali	Cereali e proteo-oleaginose	44,1	9,2	1,4	124.178	71.981	39.887	34.751
	Altre colture a seminativi	49,1	11,1	1,8	281.104	136.709	124.931	122.906
	Viticole specializzate	7,7	2,5	1,0	42.284	23.350	13.739	16.080
	Altre frutticole e permanenti	10,9	0,0	1,2	65.407	29.800	19.247	19.528
OTE Zootecnici	Bovini da latte	57,6	224,8	3,1	783.174	452.022	277.976	270.001
	Bovini da ingrasso e misti	22,4	105,5	1,7	285.711	208.320	66.927	67.256
	Suini	59,8	924,9	2,5	759.376	571.916	274.926	263.055
	Altri granivori	18,0	735,8	1,9	118.210	118.116	191.808	175.524

* per la definizione delle variabili si veda <https://rica.crea.gov.it/APP/glossario/index.php?letter=a>

Fonte: RICA

te riguardano il 2023. Secondo tale fonte, i valori economici di produzione associati alle aziende sono piuttosto consistenti: la Produzione Lorda Vendibile (PLV) media per aziende cerealicole e proteo-oleagi-

nose è di 124.178 euro; la PLV media per aziende di altre colture a seminativi è di 281.104 euro; la PLV media per allevamenti bovini da latte è di 783.174 euro; la PLV media per allevamenti suini è 759.376 euro.

Per la redditività aziendale (Reddito Netto - RN), si evidenzia un RN medio del campione RICA pari a 97.226 euro, in crescita rispetto al 2022. Il comparto più redditizio è quello degli allevamenti bovini da latte,

Indicatori strutturali ed economici Lombardia 2023 (medie aziendali)

		PLV/UL	RN/UL	PLV/SAU	RN/SAU	RN/PLV	CC/PLV
		euro	euro	euro	euro	%	%
OTE Vegetali	Cereali e proteo-oleaginose	84.475,1	20.305,8	2.601,1	496,8	12,1	66,1
	Altre colture a seminativi	116.055,9	43.578,5	5.450,7	2.533,6	42,8	57,1
	Viticole specializzate	41.070,9	11.975,0	6.556,2	2.345,2	-56,5	78,9
	Altre frutticole e permanenti	54.652,3	16.551,0	6.107,8	1.663,5	23,7	52,0
OTE Zootecnici	Bovini da latte	268.713,2	90.674,8	15.191,0	5.030,4	33,9	56,6
	Bovini da ingrasso e misti	191.727,5	50.676,0	18.490,9	3.790,4	13,8	70,5
	Suini	264.596,8	95.842,0	19.025,8	6.777,5	100,3	108,2
	Altri granivori	88.900,5	97.578,7	7.753,5	12.313,6	386,0	240,6

Fonte: RICA

seguito dagli allevamenti suini, il comparto meno redditizio tra gli allevamenti è invece quello dei bovini da ingrasso e misti.

Nel 2023, la viticoltura presenta il RN più basso, con una media di 16.080 euro per azienda. Le aziende specializzate in altre colture e seminativi, concentrate soprattutto nelle province di Mantova e Cremona, si distinguono per alta redditività e produzioni certificate, quali ortaggi (melone, cocomero, zucca, pomodoro da industria).

Tra le coltivazioni più rappresentative della Lombardia, il valore di produttività (calcolato come rapporto tra PLV e SAU) presenta questa classifica: Vite per vino DOC e DOCG, con 7.480 euro/ha; Riso, con 3.475 euro/ha; Mais ibrido in grannella, con 2.835 euro/ha, e in insilato, con 2.527 euro/ha.

Queste colture, sebbene caratterizzate da costi medi per ettaro elevati, registrano margini lordi significativi, grazie alla differenza tra il valore della produzione e i costi correnti.

Il confronto tra gli anni 2023 e 2022 evidenzia un incremento generale delle rese produttive, favorito da condizioni meteorologiche più favorevoli rispetto al 2022, anno segnato da forte siccità. I prezzi di vendita nel 2023 sono leggermente diminuiti, in seguito a una maggiore disponibilità dei prodotti sul mercato. Per la vite, nonostante una resa inferiore rispetto al 2022, il prezzo di vendita è aumentato, attribuibile a una qualità migliore dell'uva.

Valori indici per le principali colture - 2022- 2023

CULTURE								
	UM	Frumento tenero	Mais ibrido	Riso	Soja	Erba medica	Mais a maturazione cerosa	Vite per vino DOC e DOCG
2023								
Osservazioni	nr	313	341	47	207	241	141	86
Resa prodotto principale	q.li/ha	56	116	62	36	139	554	93
Prezzo prodotto principale	euro/q.le	25	25	57	42	16	5	82
Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.439	2.835	3.475	1.481	2.183	2.527	7.480
Costi Totali	euro/ha	672	1.371	1.555	668	685	1.283	2.165
Margine Lordo	euro/ha	768	1.464	1.920	813	1.499	1.243	5.315
2022								
Osservazioni	nr	282	343	50	202	221	118	90
Resa prodotto principale	q.li/ha	55	112	57	36	116	534	104
Prezzo prodotto principale	euro/q.le	30	29	59	45	17	5	69
Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.689	3.101	3.471	1.614	1.923	2.559	7.305
Costi Totali	euro/ha	656	1.334	1.384	767	598	1.400	2.238
Margine Lordo	euro/ha	1.033	1.767	2.087	846	1.326	1.159	5.068

Fonte: RICA

FINANZIAMENTI E INVESTIMENTI NEL SETTORE

Il credito bancario in agricoltura

La spesa agricola regionale

Sostegno PAC al reddito delle aziende agricole del
campione RICA

Gli investimenti nel settore agricolo

IL CREDITO BANCARIO IN AGRICOLTURA

Nel 2024, il settore agricolo lombardo ha visto un leggero ridimensionamento nei finanziamenti bancari, con un ammontare complessivo di prestiti pari a 6,95 miliardi di euro, in calo del 4,3% rispetto all'anno precedente. Pur registrando questa flessione, la Lombardia mantiene una posizione di rilievo nel panorama nazionale, rappresentando il 18,2% del credito agricolo concesso in tutta Italia e ben il 66,9% di quello destinato alla circoscrizione Nord-Ovest. Questo conferma la centralità della regione nell'economia agricola del paese, collocandola stabilmente al primo posto tra le regioni italiane per volume di prestiti agricoli, davanti a Emilia-Romagna e Veneto. Uno degli elementi che favoriscono questa forte presenza finanziaria in



PRESTITI BANCARI EROGATI NEL 2024

Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

6.951 milioni di euro
il **3,6%** delle branche produttive



rispetto al 2023
-4,3%

Prestiti oltre il breve termine¹ all'agricoltura in Lombardia

Descrizione	Consistenze dicembre 2024 (mio. euro)	2023/2024 (%)	% su totale destinazioni
Totale destinazioni	1.490	-8,7	100,0
Macchine e attrezzature	641	-9,3	43,3
Costruzioni fabbricati rurali	519	-10,7	35,6
Acquisti immobili rurali	330	-4,2	21,1

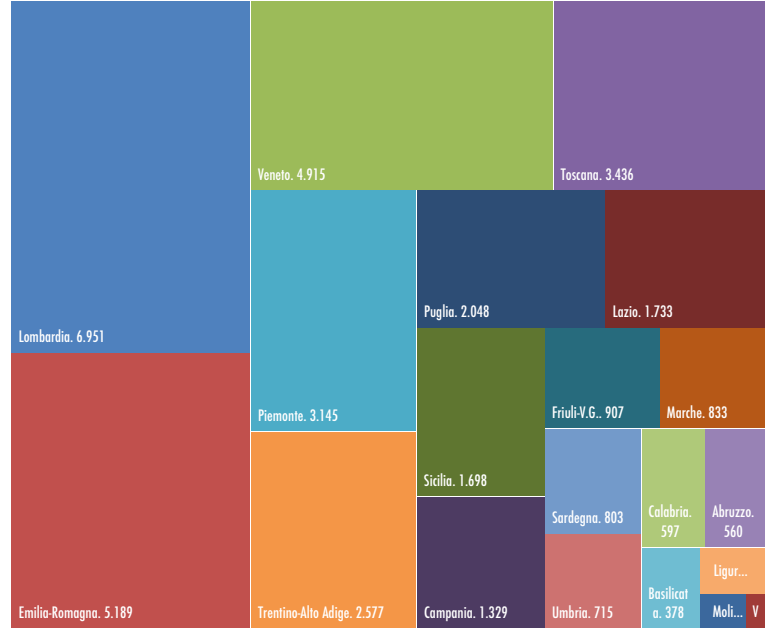
¹ Escluse le sofferenze

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Lombardia è la capillarità dell'offerta bancaria sul territorio: nel 2023, infatti, ben 961 comuni su 1.502 (circa il 64%) ospitavano almeno una sede bancaria, una copertura superiore alla media nazionale, che si attesta al 58%. Questo aspetto garantisce agli imprenditori agricoli lombardi un accesso relativamente agevole al credito, facilitando le operazioni e gli investimenti. Tuttavia, il quadro evidenzia anche trend negativi per i prestiti a medio e lungo termine, con un calo del credito concesso in questa forma sia nel 2023 (-8,5%) sia nel 2024 (-8,7%). In particolare, i finanziamenti destinati alla costruzione di fabbricati rurali hanno subito una significativa contrazione, con una riduzione dell'11% nel solo 2024.

Dal punto di vista geografico, la distribuzione del credito a medio-lungo termine presenta alcune differenze tra le province lombarde.

Prestiti (esclusi PCT*) - Anno 2024 - milioni di euro



* Pronti conto termine
Fonte: Elaborazioni su dati BD Banca d'Italia

Prestiti bancari a medio-lungo termine nelle province - 2024

	Valori in migliaia di euro	% su totale regionale	Variazioni 2023/2024 (%)
Bergamo	157.968		
Brescia	317.142	21,3	-10,7
Como	34.319	2,3	3,9
Cremona	287.490	19,3	-6,3
Lecco	14.100	0,9	-0,1
Lodi	114.524	7,7	-8,3
Mantova	167.760	11,3	-13,6
Milano	191.355	12,8	-11,1
Monza e della Brianza	13.894	0,9	-12,9
Pavia	125.233	8,4	-12,4
Sondrio	36.509	2,5	-4,3
Varese	29.332	2,0	-7,5
Lombardia	1.489.626	100,0	-8,7

¹ Escluse le sofferenze

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Brescia si conferma il principale beneficiario, assorbendo circa il 21% del totale regionale, seguita da Cremona (19%), Milano (13%) e Mantova (11%). Al contrario, province come Monza e della Brianza e Lecco si posizionano nelle ultime posizioni, rappresentando meno dell'1% ciascuna del totale dei prestiti agricoli regionali.

LA SPESA AGRICOLA REGIONALE

Attraverso i dati raccolti dall'indagine annuale del CREA sulla spesa pubblica in agricoltura, emerge con chiarezza il ruolo del sostegno pubblico al settore agricolo lombardo. L'indagine prende in considerazione le informazioni presenti nei bilanci preventivi e consuntivi delle amministrazioni regionali e centrali, adot-

tando una metodologia uniforme che permette di quantificare con precisione le diverse voci di finanziamento, sia dirette che indirette.

Nel 2022, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, la Lombardia ha destinato poco più di 123 milioni di euro al comparto agricolo. Si tratta di una cifra che segna un decremen-

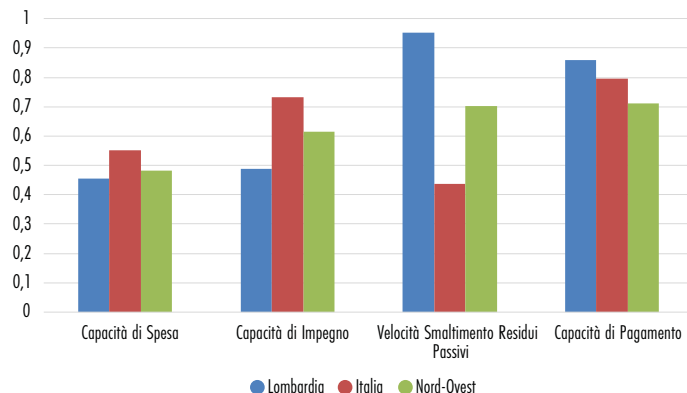
to del 10% rispetto al 2021. Tuttavia, a compensare questa diminuzione è stato l'incremento del supporto finanziario da parte di altri enti, in particolare AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che ha quasi raddoppiato i suoi contributi (+96%). Osservando l'arco temporale dal 2018 al 2022, la spesa re-

I finanziamenti pubblici all'agricoltura in Lombardia (milioni di euro)

Ente erogatore	2018	2019	2020	2021	2022	var 2022-2021	var % 2022-2018
AGEA	28.982	27.185	27.550	31.067	60.883	96,0	110,1
MIPAAF	46.999	46.000	46.741	60.000	63.999	6,7	36,2
Regione	224.913	313.472	151.296	137.248	123.373	-10,1	-45,1
Organismi Pagatori	621.315	556.719	502.563	679.375	642.983	-5,4	3,5
Stato	281.250	263.915	228.891	247.903	265.853	7,2	-5,5
Totale Lombardia	1.203.459	1.207.291	957.041	1.155.593	1.157.091	0,1	-3,9
Totale Nazionale	12.221.762	11.994.285	11.058.051	12.006.212	12.903.796	7,5	5,6

Fonte: Banca Dati CREA sul sostegno pubblico in agricoltura (SoPIA)

Indici efficienza della spesa regionale per regioni - Valori percentuali (media 2020 - 2022)



Fonte: Banca Dati CREA sul sostegno pubblico in agricoltura (SoPIA)

gionale registra un calo ancora più marcato, pari al 45%, mentre AGEA e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - MIPAAF (oggi Ministero dell'agricoltura,

della sovranità alimentare e delle foreste - MASAF) hanno aumentato i loro interventi, attenuando così la riduzione complessiva a circa il 3,9%. Confrontando la spesa regionale

con il dato nazionale, si nota come la Lombardia mantenga un ruolo di primo piano nel supporto al settore primario. Nel 2019, ad esempio, la regione ha ricevuto il 10,1% dei trasferimenti totali destinati all'agricoltura in Italia, la quota più alta tra tutte le regioni, davanti a Emilia-Romagna (9,3%) e Sicilia (8,6%). Tuttavia, questa incidenza è progressivamente diminuita negli anni successivi, scendendo al 9,6% nel 2021 e al 9,0% nel 2022.

Gli indicatori di efficienza della spesa pubblica raccontano una buona capacità amministrativa della Lombardia nella gestione dei pagamenti e delle passività pregresse. In particolare, la regione si distingue per la rapidità con cui fa fronte all'eliminazione dei residui passivi, ossia i pagamenti ancora da effettuare relativi agli anni precedenti. Con un tasso del 95,4%, la Lombardia supera di gran lunga la media nazionale

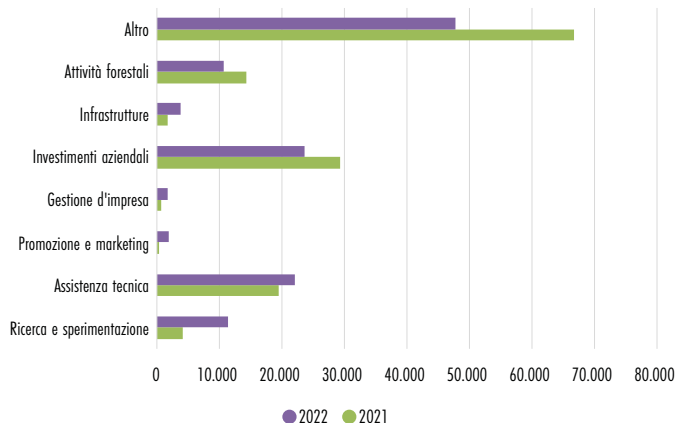
(43,6%) e quella dell'area Nord-Ovest (70,3%). D'altro canto, la capacità di spesa effettiva e di impegno (rispettivamente 45,4% e 49%) risultano invece inferiori rispetto alla media nazionale, segnalando margini di miglioramento nella programmazione e nell'impiego delle risorse. Entrando nel dettaglio dei diversi interventi di politica agraria, la Banca Dati CREA SoPiA mostra che la quota più consistente dei pagamenti regionali riguarda gli investimenti aziendali, l'assistenza tecnica e le attività forestali. Congiuntamente considerati, assistenza tecnica e investimenti aziendali rappresentano oltre il 37% della spesa complessiva; la voce "Altro" – che include interventi non classificabili in categorie specifiche – rappresenta la quota maggiore con un peso del 38,8%.

Esaminando il biennio 202-2022, si osserva un incremento delle risorse destinate a settori quali ricerca

e sperimentazione, assistenza tecnica, promozione e marketing, e gestione d'impresa. Al contrario, di-

minuiscono i finanziamenti per investimenti aziendali, attività forestali e altre categorie minori.

Destinazione economica delle principali voci di spesa (Valori in migliaia di euro)



Fonte: Banca Dati CREA sul sostegno pubblico in agricoltura (SoPiA)

SOSTEGNO PAC AL REDDITO DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL CAMPIONE RICA

Il sostegno pubblico proveniente dalla Politica Agricola Comune (PAC) rappresenta un elemento fondamentale per le aziende agricole lombarde, soprattutto per quelle di dimensioni più contenute. Questo supporto garantisce infatti un flusso costante di risorse

che aiuta sia a mantenere stabile il reddito degli agricoltori sia a promuovere gli investimenti necessari per migliorare la loro produttività e sostenibilità.

Secondo le informazioni contenute nella banca dati RICA relative al 2023, le aziende agricole della re-

gione hanno ricevuto in media circa 13.800 euro di finanziamenti totali derivanti dalla PAC, corrispondenti a 447 euro per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU). Questi fondi provengono quasi interamente dal cosiddetto Primo pilastro della PAC, che include i pagamenti

Contributi PAC ricevuti dalle aziende RICA nel 2023 - valori medi aziendali per polo produttivo

POLO OTE	Primo pilastro			Complessivi UE		
	Per azienda	Per ettaro di SAU	% contributo su PLV	Per azienda	Per ettaro di SAU	% contributo su PLV
Aziende specializzate nei seminativi	13.023	266	10,7	13.045	267	10,7
Aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti	2.054	214	5,7	2.422	282	8,1
Aziende specializzate in erbivori	22.902	594	5,2	23.188	605	5,3
Aziende specializzate in granivori	17.598	486	8,6	18.032	530	9,4
Totale aziende	13.656	432	9,2	13.800	447	9,6

Fonte: elaborazioni su Banca Dati RICA

diretti, gli eco-schemi, i pagamenti accoppiati legati a specifiche colture e allevamenti, nonché quelli relativi alle Organizzazioni comuni di mercato (OCM). Nel complesso, questo contributo rappresenta circa il 10% del valore della produzione lorda vendibile delle aziende. Tuttavia, l'entità dei finanziamenti

varia significativamente a seconda del comparto produttivo di appartenenza e della dimensione aziendale. Le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori – prevalentemente bovini – sono quelle che ricevono il maggiore ammontare di contributi PAC, sia in termini assoluti sia rapportati alla superficie coltivata.

Questi allevamenti possono contare su circa 23.188 euro ad azienda e 605 euro per ettaro di SAU. È interessante notare come queste aziende mostrino una minore dipendenza dai finanziamenti pubblici per il loro risultato economico complessivo: la PAC contribuisce infatti solo per il 5% alla produzione lorda vendibile,

Contributi ricevuti dalle aziende RICA nel 2023 - valori medi aziendali per classi di dimensione

Gruppo DE	Primo pilastro			Complessivi UE		
	Per azienda	Per ettaro di SAU	% contributo su PLV	Per azienda	Per ettaro di SAU	% contributo su PLV
Grandi (oltre 500.000 euro)	33.646	515	6,3	33.937	538	6,7
Medio Grandi (100.000 - 500.000 euro)	17.846	386	8,3	17.974	393	8,4
Medie (50.000 - 100.000 euro)	7.720	287	8,9	7.846	294	9,2
Medio Piccole (25.000-50.000 euro)	4.706	679	10,1	4.838	708	11,1
Piccole (8-25.000 euro)	2.776	267	12,6	2.822	276	13,0
Totale aziende	13.656	432	9,2	13.800	447	9,6

Fonte: Elaborazioni su Banca Dati RICA

mentre per le aziende specializzate in seminativi questa quota sale al 10,7%.

Subito dopo troviamo gli allevamenti di granivori, come quelli di suini e pollame, che mediamente ricevono 18.032 euro per azienda e 530 euro per ettaro. Le aziende dedite ai seminativi si collocano a seguire, con finanziamenti medi pari a 13.045 euro per azienda e 267 euro per ettaro. Infine, le aziende con coltivazioni permanenti, caratterizzate da una dimensione media più piccola, percepiscono importi inferiori, con circa 2.422 euro ad azienda e 283 euro per ettaro.

Come è naturale attendersi, le aziende classificate come Grandi nella RICA (ossia quelle con una dimensione economica superiore a 500.000 euro di Produzione Standard - PS) e quelle Medio-grandi (con una PS compresa tra 100.000 e 500.000 euro) intercettano la maggior parte dei finanziamenti pubblici. In media, le aziende Grandi ricevono 33.937 euro per azienda e 538 euro per ettaro, mentre le Medio-grandi beneficiano di 17.974 euro per azienda e 393 euro per ettaro.

Le unità produttive classificate come Piccole (ovvero con una PS compresa tra 8.000 e 25.000 euro) ricevono,

invece, mediamente 2.822 euro per azienda e un contributo di 276 euro per ettaro.

Emergono quindi significative differenze: anche a parità di superficie, le aziende di piccole dimensioni ottengono un sostegno economico decisamente più contenuto rispetto a quelle più strutturate. Ciò avviene nonostante queste ultime, in proporzione, dipendano meno dai contributi pubblici per la generazione del reddito. Al contrario, le aziende Piccole mostrano una maggiore dipendenza da tali contributi, che rappresentano in media il 13% del loro reddito complessivo.

GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE AGRICOLO

Secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2022, elaborati da ISTAT nell'ambito della Contabilità territoriale, gli investimenti fissi lordi in agricoltura nella regione Lombardia ammontano a circa 1.480 milioni a prezzi correnti e 1.363 milioni a prezzi dell'anno precedente.

Se guardiamo alla distribuzione degli investimenti tra i vari settori produttivi, l'agricoltura risulta essere quello che investe meno, rappresentando appena il 2% del totale degli investimenti effettuati in Lombardia. In confronto, l'industria manifatturiera detiene circa il 21% degli investimenti regionali, mentre il settore dei servizi domina con una quota che supera il 68%.

Un dato particolarmente significativo del 2022 è che l'agricoltura è stata l'unica area produttiva a registrare una contrazione degli investimenti, con un calo dell'1%. Al contrario,

gli altri settori hanno mostrato tassi di crescita importanti: le costruzioni hanno segnato un aumento del 51%, l'industria manifatturiera è cresciuta del 22%, e i servizi del 17%.

Nonostante questo andamento negativo a livello regionale, la Lombardia si conferma a livello nazionale come la regione che concentra la quota più consistente di investimenti agricoli, detenendo il 13% del totale italiano. Seguono a distanza Piemonte, con l'11%, e Veneto, con il 10%, confermando così il ruolo centrale della Lombardia nel panorama agricolo italiano.

Le risorse del PNRR assegnate all'agricoltura

Una spinta decisiva agli investimenti nel settore agricolo lombardo arriva dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che per il periodo 2021-2026 ha stanziato ingenti ri-



INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2022



Agricoltura, silvicoltura e
pesca **1.480** milioni di euro



Industria manifatturiera
20.175 milioni di euro



Costruzioni
3.043 milioni di euro



Servizi
64.318 milioni di euro



Totale attività economiche
94.166 milioni di euro

Investimenti fissi lordi per regioni nel 2022

	Valori correnti (milioni di euro)	% su totale Italia	Valori ai prezzi dell'anno precedente (milioni di euro)	Variazioni valori costanti 2022-2021 (%)
Abruzzo	214,2			
Basilicata	177,6	1,7	163,6	-30,6
Calabria	232,0	2,2	213,8	-6,6
Campania	565,2	5,3	520,0	-25,5
Emilia-Romagna	1.023,9	9,6	942,3	6,7
Friuli-Venezia Giulia	157,9	1,5	144,6	-31,6
Lazio	330,6	3,1	304,5	-14,6
Liguria	237,6	2,2	218,9	-18,7
Lombardia	1.480,9	13,9	1.362,9	-4,6
Marche	363,3	3,4	334,2	43,4
Molise	122,3	1,1	112,8	44,4
Piemonte	1.263,8	11,8	1.165,5	-3,4
Puglia	592,3	5,5	544,4	15,4
Sardegna	300,3	2,8	275,6	24,0
Sicilia	631,30	5,9	579,1	6,4
Toscana	635,6	5,9	586,1	18,3
Trentino-Alto Adige	1.044,3	9,8	963,1	-8,6
Umbria	137,3	1,3	126,5	-24,5
Valle d'Aosta	64,7	0,6	59,8	75,4
Veneto	1.116,2	10,4	1.026,5	-7,0
Italia	10.691,4	100,0	9.841,4	-2,5

Fonte: Conti economici territoriali - ISTAT

sorse per promuovere un'agricoltura più sostenibile e favorire l'economia circolare. In particolare, nell'ambito della Missione 2 dedicata a questi temi, sono stati messi a disposizione per l'intero territorio nazionale 5,5 miliardi di euro, di cui 673 milioni sono stati assegnati alla Lombardia. Questo finanziamento, che per la regione equivale a circa 67 euro pro capite, mira a sostenere progetti e interventi capaci di innovare il comparto agricolo regionale, con un'at-

tenzione particolare alle pratiche sostenibili e all'efficienza delle risorse. I beneficiari privati di questi fondi includono non solo le imprese agricole – escluse quelle partecipate a livello nazionale – ma anche università private, fondazioni, istituti religiosi e varie realtà del terzo settore, ampliando così l'orizzonte degli attori coinvolti nel percorso di sviluppo agricolo e ambientale. Nel complesso, la regione si aggira a 18,7 miliardi di euro per tutte

le Missioni previste dal PNRR, fondi che sono principalmente erogati sotto forma di incentivi per la realizzazione di investimenti in diversi settori strategici. La quota destinata all'aggregato Agricoltura e economia circolare rappresenta circa il 4% del totale. Questo impegno sottolinea la volontà di far evolvere il comparto agricolo verso una maggiore competitività e sostenibilità ambientale, sfruttando incentivi e investimenti strategici.

MERCATI E DINAMICHE SETTORIALI

Gli scambi commerciali dei prodotti alimentari

Le produzioni di qualità

Il turismo DOP in Lombardia

Le attività di supporto e secondarie

La cooperazione agricola e agroalimentare

GLI SCAMBI COMMERCIALI DEI PRODOTTI ALIMENTARI

Nel 2024 le esportazioni agricole della Lombardia raggiungono un valore complessivo di 661 milioni di euro, segnando una crescita del 6,6% rispetto all'anno precedente. Questo posiziona la regione al settimo posto tra le regioni italiane, con un'incidenza significativa che rappresenta il 7,1% delle esportazioni agricole nazionali.

Quando si considerano invece le esportazioni complessive dell'agroalimentare – che includono sia le produzioni agricole sia i prodotti alimentari trasformati – il ruolo della Lombardia diventa ancora più rilevante: la regione contribuisce infatti per il 16,2% al totale delle esportazioni agroalimentari italiane, con una crescita del 5,7% rispetto al 2023. La maggior parte di queste esportazioni proviene dall'industria alimentare e delle bevande, che rappresenta ben il 93,6% dell'aggregato, sottolinee-

ando la forte specializzazione della Lombardia nei prodotti trasformati. Sul fronte delle importazioni, il settore primario lombardo vede un aumento del 6,1% rispetto all'anno precedente, superando i 3,8 miliardi di euro e collocandosi al secondo posto tra le regioni italiane, con una quota pari al 13,6%. Per l'intero comparto agroalimentare, che include sia prodotti agricoli sia alimentari trasformati, le importazioni raggiungono quasi 16 miliardi di euro, pari al 23,7% del totale nazionale. Tuttavia, il peso del settore agroalimentare sulle importazioni totali della Lombardia rimane più contenuto, rappresentando il 9,2%.

Andando a considerare i singoli comparti, emerge che la maggior parte delle importazioni agroalimentari riguarda i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (75,5%), mentre il settore primario rappre-

senta il 24,1%. Nel 2024 si registra un incremento particolarmente marcato nelle importazioni del settore primario (+13,6%), mentre le importazioni di bevande subiscono una significativa contrazione (-18,6%). Nel complesso, le importazioni agroalimentari aumentano del 4,9%. Il bilancio commerciale della Lombardia nel settore agroalimentare mostra che, in quasi tutti i comparti, la regione è importatore netto, ad eccezione del settore delle bevande. Proprio per questo comparto, la regione registra un saldo positivo della bilancia commerciale pari a 809 milioni di euro nel 2024.

Nel 2024, tra i prodotti agroalimentari più esportati dalla Lombardia spiccano i dolci a base di cacao, che rappresentano il 7,9% del totale e registrano una crescita significativa del 17,2% rispetto all'anno precedente. Seguono la biscotteria e la

pasticceria, con una quota del 5,7% e un aumento simile del 17,1%. Anche i formaggi freschi come le cagliate conquistano una quota rilevante del 4,9%, mentre i prestigiosi Grana Padano e Parmigiano Reggiano rappresentano il 3,9% delle esportazioni, segnando una lieve crescita dell'1,3%.

Sul versante delle importazioni, i pesci lavorati dominano la scena con una quota del 6,3%, crescendo del 17,4%. I prodotti dolciari a base di cacao non sono da meno, con un'importante crescita del 39,4% e una quota del 4,3%. Tra gli altri prodotti importati figurano i mangimi per cani e gatti, che coprono il 3,4% del

totale e segnano un incremento del 4%, mentre panelli, farine e mangimi registrano una flessione del 19,7%, scendendo al 2,7%.

Per quanto riguarda i mercati di destinazione delle esportazioni regionali, la Francia rimane il principale partner commerciale, con una quota del 13,6% e una crescita del 2,4% ri-

Commercio estero per settore in Lombardia (milioni di euro e percentuali sul periodo corrispondente)

Settori	Esportazioni			Importazioni			Bilancia commerciale
	2024	Quota % su Italia	var 2024-2023	2024	Quota % su Italia	var 2024-2023	Saldo
Settore primario	661	7,1	6,6	3.850	17,0	13,6	-3.189
Industria Alimentare	8.682	18,7	5,5	11.134	27,0	4,6	-2.452
Bevande	1.726	13,9	4,9	916	30,4	-18,6	809
Ind. Alimentare e Bevande	10.407	17,7	5,4	12.050	27,2	2,4	-1.643
Totale Agroalimentare	11.113	16,2	5,7	15.957	23,7	4,9	-4.843
Totale Bilancia commerciale	163.922	26,3	0,6	173.787	30,6	0,3	-9.865

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

spetto al 2023. Seguono gli Stati Uniti, che con il 10,7% fanno registrare un aumento consistente del 17,5%. La Germania rappresenta il 10,5% del mercato di sbocco, in crescita del 4,5%, seguita dal Regno Unito con il 7,6% (+2,1%) e dalla Spagna con il

5,4%, che vede una robusta crescita del 13,2%.

Sul fronte delle importazioni, i principali Paesi di provenienza sono la Francia, con una quota del 15,5% e un aumento del 10,7%, e la Spagna, con l'11,9% e una crescita dell'8,1%.

Seguono la Germania con l'11,5% (+2,2%), i Paesi Bassi con l'11% (+2,3%) e il Belgio, che contribuisce per il 4,1%, anche se con una diminuzione del 14,9% rispetto all'anno precedente.

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Secondo i dati di ISMEA - Fondazione Qualivita, nel 2023 la Lombardia vanta 75 prodotti di qualità certificata (DOP, IGP, STG, DOC e DOCG), con un valore complessivo che supera per la prima volta i 2,5 miliardi di euro. Questo risultato colloca la regione al terzo posto a livello nazionale, dietro solo al Veneto (4,85 miliardi di euro) e all'Emilia-Romagna (3,87 miliardi di euro). Il tessuto produttivo regionale è composto da un totale di 8.418 operatori attivi nel settore.

Per quanto riguarda il comparto vitivinicolo, il valore totale delle certificazioni DOC e DOCG raggiunge i 496 milioni di euro, grazie a ben 41 specificità regionali. Gli altri prodotti alimentari certificati superano invece i 2 miliardi di euro, distribuiti su 34 produzioni di qualità.

Tra questi, i formaggi rappresentano il settore di spicco: con un valore su-

periore a 1,7 miliardi di euro, la Lombardia si posiziona al primo posto tra le regioni italiane, contribuendo per circa il 32% al valore nazionale dei formaggi certificati. Un altro comparto di rilievo è quello dei prodotti a base di carne, il cui valore complessivo di 296 milioni di euro colloca la Lombardia al terzo posto nella graduatoria nazionale, dopo Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, con un'incidenza del 13% sul valore totale italiano.

Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli DOP e IGP, la Lombardia mantiene una posizione significativa, sebbene inferiore rispetto ai comparti precedenti: con un valore di 15 milioni di euro, si colloca all'ottavo posto nazionale, rappresentando il 4% del valore complessivo italiano.

Infine, il comparto dell'olio d'oliva, seppur con un peso relativamente

PRODOTTI ALIMENTARI DI QUALITÀ (DOP, IGP, STG), 2023

FOOD **2.085** WINE **496**
TOTALE **2.581**

PRINCIPALI AGGREGATI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ 2023



Formaggi

1.771 milioni di euro



Prodotti a base di carne

296 milioni di euro



Ortofrutticoli

15 milioni di euro



Oli di oliva

0,9 milioni di euro

contenuto rispetto alla produzione nazionale (3% del valore totale, pari a 0,9 milioni di euro), vede la Lombar-

dia tra le protagoniste di una certificazione di rilievo come la Garda DOP. Quest'ultima, nel 2023, ha raggiunto

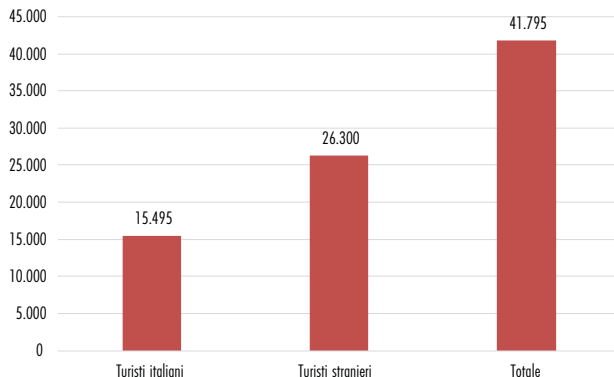
un valore di produzione di 3,5 milioni di euro, condiviso con Trentino-Alto Adige e Veneto.

IL TURISMO DOP IN LOMBARDIA

Il sistema turistico costruito attorno alle filiere DOP e IGP rappresenta un segmento specifico del turismo enogastronomico. Il modello lombardo si basa su una solida rete composta da 41 Consorzi di tutela DOP e IGP, che coinvolgono complessivamente oltre 8.000 operatori. Secondo i dati della Fondazione Qualivita, nel 2024 sono 32 i Consorzi ufficialmente riconosciuti, mentre altri 4 Consorzi o associazioni di produttori risultano in fase di riconoscimento.

Più in dettaglio, si tratta di un modello di sviluppo sostenibile fondato sull'agricoltura multifunzionale e supportato attivamente dai Consorzi di tutela, che oltre a svolgere funzioni pubblicistiche, esercitano anche una competenza diretta nella promozione turistica della rispettiva zona geografica.

Presenze del Turismo DOP (valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2023

In Lombardia, nel 2024, questo sistema comprende un totale di 52 attività, suddivise come segue:

- 17 tipologie di eventi quali sagre, feste tradizionali, degustazioni, festival, eventi sportivi;
- 17 tipi di attività legate all'utilizzo di infrastrutture, come strade e itinerari tematici, beni culturali, musei, spazi didattici;
- 13 modalità di attività di valorizzazione, riguardanti: riconoscimenti nazionali e internazionali,

siti UNESCO, progetti di promozione;

- 5 tipologie di attività di informazione: convegni, pubblicazioni, corsi di formazione, campagne divulgative.

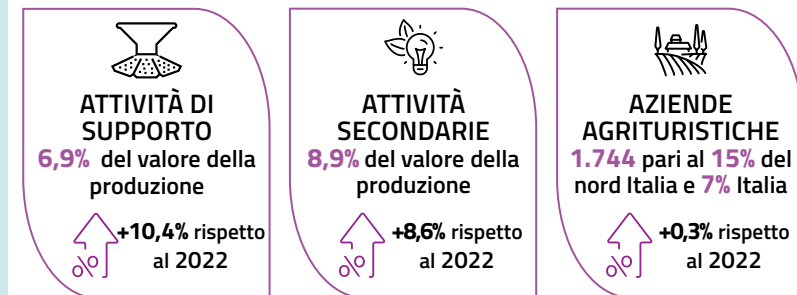
Grazie alla presenza di filiere produttive di lunga tradizione, a un tessuto turistico consolidato e al ruolo attivo dei Consorzi nella governance territoriale, la Lombardia si colloca ai vertici del Turismo DOP. Secondo l'indice elaborato dalla Fondazione

Qualivita – basato sulle dimensioni strutturali e turistiche regionali – la Lombardia raggiunge un valore del 47%, posizionandosi al quarto posto nella classifica nazionale, dopo Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. Per quanto riguarda i flussi turistici, secondo i dati ISTAT, nel 2023 la Lombardia ha registrato oltre 41 milioni di turisti DOP, di cui circa il 63% provenienti dall'estero, principalmente da Germania, Stati Uniti e Regno Unito.

LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE

Nel 2023, in Lombardia, le attività di supporto all'agricoltura (lavorazione dei prodotti, contoterzismo attivo, ecc.) e le attività secondarie dell'agricoltura (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, ecc.) hanno inciso, rispettivamente, per il 6,9% e l'8,9% sul valore della produzione ai prezzi di base regionale. Rispetto al 2022, i dati dell'ISTAT evidenziano una crescita del valore per entrambe le componenti: +10,4% per le attività di supporto e +8,6% per le attività secondarie, in linea con il trend positivo degli ultimi anni.

Il numero di aziende agrituristiche autorizzate in Lombardia ammonta nel 2023 a 1.744, con un lieve incremento di 6 unità rispetto all'anno precedente. Si tratta di poco più



La ristorazione si conferma
il pilastro dell'agriturismo lombardo

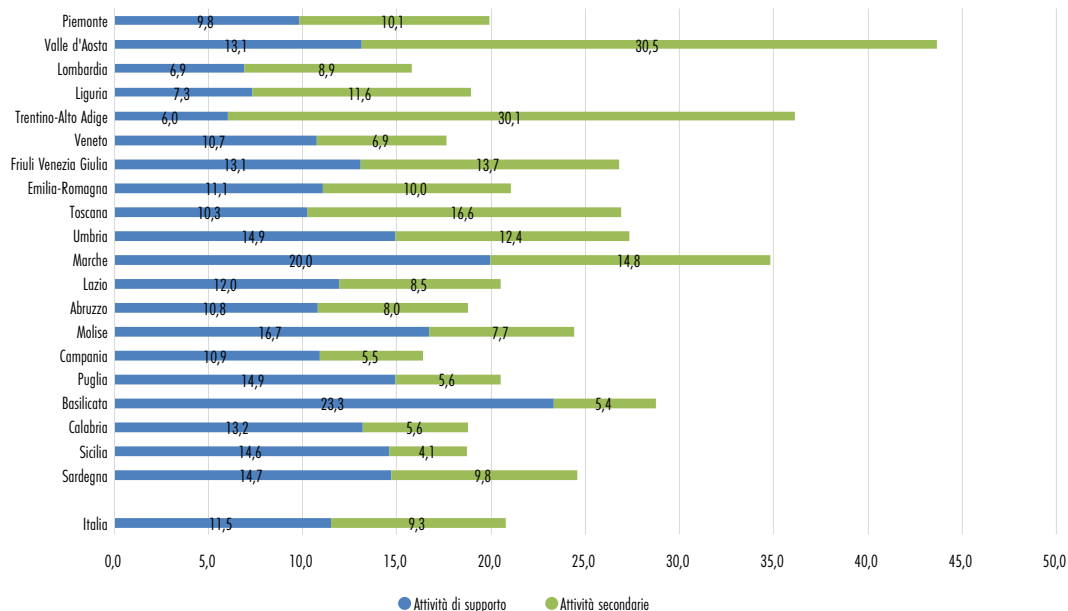
63% delle
strutture

del 15% delle strutture presenti nel Nord e di circa il 7% del totale nazionale. La distribuzione per localizzazione altimetrica resta pressoché invariata rispetto al 2022, con una prevalenza netta delle aziende situate in pianura (38,7%) e in collina (32,3%).

L'imprenditoria femminile nel comparto agrituristico lombardo conta 661 aziende, segnando un incremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente (Nord: -0,1%; Italia: +0,2%).

La diversificazione dei servizi offerti dalle strutture agrituristiche conti-

Peso % delle attività di supporto e secondarie sul valore della produzione agricola per regione nel 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Attività di supporto e secondarie in Lombardia ai prezzi di base nel 2023

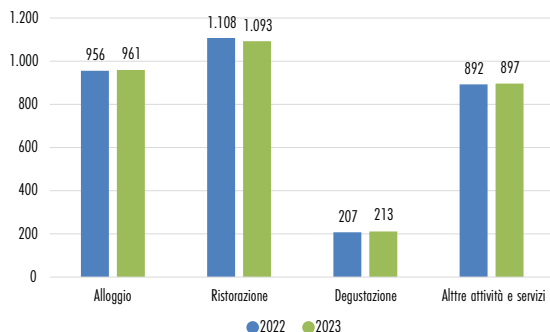
	Attività di supporto all'agricoltura		Attività secondarie (+)	
	.000 euro correnti	Var. % 2023/2022	.000 euro correnti	Var. % 2023/2022
Lombardia	732.331	10,4	944.653	8,6
% Lombardia/Italia	8,8	--	14	--

Attività di supporto: l'aggregato è costituito dalle attività connesse alla produzione agricola e similari, intrinsecamente legate alla fase strettamente agricola

Attività secondarie: Sono quelle che non costituiscono attività tradizionali dell'agricoltura, pur non essendo di fatto separabili da essa.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tipo di attività autorizzate* negli agriturismi in Lombardia (anni 2023-2022, valori assoluti)



*Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

nua a essere un elemento distintivo del settore in Lombardia, così come nel resto del Paese. Questa varietà contribuisce a rafforzarne la resilienza sia rispetto ai cambiamenti che interessano il turismo rurale, sia in presenza di eventuali shock esterni.

In ambito regionale, la ristorazione si conferma l'attività principale dell'agriturismo: il 63% degli esercizi è autorizzato a offrirla, a differenza del dato nazionale, dove prevale l'alloggio (81%). Nonostante ciò, nel periodo considerato, si è registrata una lieve flessione del numero di strutture dedicate alla ristorazione, pari al -1,4%.

La dotazione ricettiva delle aziende autorizzate all'alloggio, al cui esercizio si dedica il 55% delle aziende agrituristiche, consiste in 15.572 posti letto e 647 piazzole di sosta per l'agricampeggio. Il 26% delle aziende agrituristiche lombarde offre

solo alloggio, mentre il 58% affianca all'alloggio il servizio di ristorazione e il 43% arricchisce l'offerta con altre attività (sportive, culturali, ecc.). Le aziende autorizzate alla degustazione, intesa come assaggio di prodotti alimentari, rappresentano appena il 12% degli agriturismi nel complesso ma, rispetto al 2022, registrano una certa crescita (+3%). Infine, per quanto concerne l'offerta di altre attività, che interessa un totale di 897 aziende nel 2023, quelle maggiormente svolte riguardano le voci "varie" (63%), fattorie didattiche (30%) e corsi (29,5%). Tra i servizi complementari, infine, risulta prevalente l'equitazione cui fa eco la voce sport.

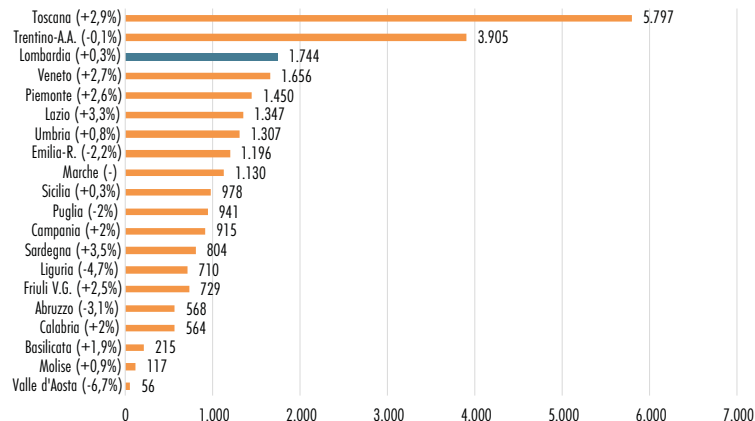
Aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore nel 2023

	Zona altimetrica				Genere del conduttore*	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Maschi	Femmine
Lombardia	506	563	675	1.744	1.083	661
% Lombardia/Italia	6,3	4	16,4	6,7	6,3	7,5

(*) Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di aziende agrituristiche per regione nel 2023 e variazione rispetto al 2022



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

LA COOPERAZIONE AGRICOLA E AGROALIMENTARE

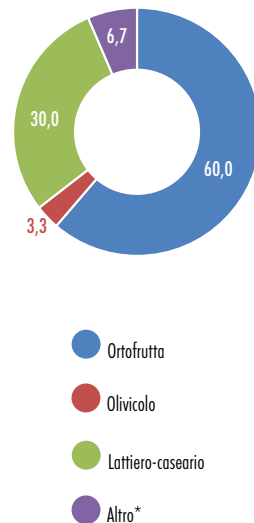
La cooperazione agricola e agroalimentare, sviluppata attraverso diverse forme contrattuali, risulta particolarmente radicata a livello regionale. Le Organizzazioni di Produttori (OP) e le relative Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) sono costituite prevalentemente sotto forma cooperativa e hanno l'obiettivo principale di aggregare, organizzare e pianificare l'offerta dei propri soci, in risposta alle dinamiche del mercato. Tra le loro finalità rientrano anche l'ottimizzazione dei costi di produzione, la stabilizzazione dei prezzi alla produzione e la promozione di pratiche colturali, tecniche produttive e modalità di gestione dei rifiuti improntate al rispetto dell'ambiente. A livello nazionale, a fine 2024, si contano 582 OP/AOP. Di queste, oltre la metà (55%) opera nel comparto ortofrutticolo, che storicamente di-

sponde di strumenti consolidati per la regolazione del mercato. Seguono, per consistenza, il settore olivicolo-oleario (17,4%) e quello lattiero-caseario (10%).

In Lombardia risultano attive 30 OP/AOP, pari al 19% del totale delle regioni del Nord e al 5,2% su scala nazionale. Tale numero si conferma stabile rispetto all'anno precedente. Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, anche in ambito regionale la maggiore incidenza si registra nel comparto ortofrutticolo (60%), seguito dalla filiera lattiero-casearia, che rappresenta il 30% delle OP lombarde.

Le reti di impresa costituiscono una modalità innovativa di cooperazione tra aziende, fondata su un approccio sinergico volto a promuovere la crescita e lo sviluppo condiviso. Tale strumento si caratterizza per un'ele-

Incidenza delle OP/AOP in Lombardia per settore (valori in %) - 2024



Fonte: nostre elaborazioni su dati MASAF

ITALIA

9.327		Agricoltura, silvicoltura e pesca
1.254		Industria alimentare e delle bevande

Totale imprese retiste nell'agroalimentare 10.581

LOMBARDIA

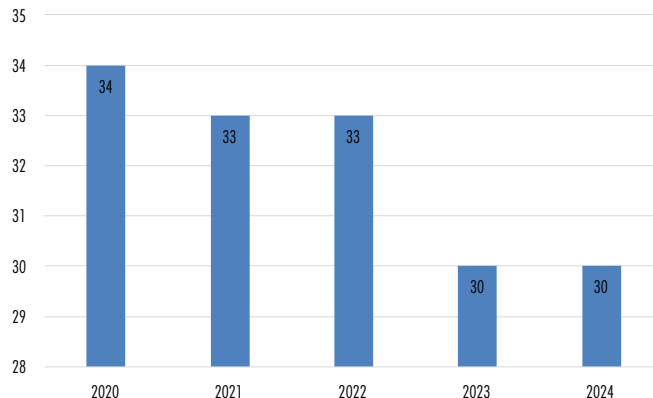
337		Agricoltura, silvicoltura e pesca
119		Industria alimentare e delle bevande

Totale imprese retiste nell'agroalimentare 456

vata flessibilità, in quanto consente alle imprese aderenti di instaurare una collaborazione inter-organizzativa formalizzata, preservando al contempo la propria autonomia giuridica e operativa. Sotto il profilo normativo, la rete di impresa si configura come un accordo disciplinato mediante un apposito contratto (il cosiddetto contratto di rete), introdotto nell'ordinamento civilistico nel 2009. Per il settore agricolo, la relativa regolamentazione è stata specificamente delineata soltanto nel 2014, con la legge n. 91, nota anche come "decreto competitività". La pervasività di questo modello aggregativo a livello regionale è piuttosto significativa: a settembre 2024, considerata la totalità dei settori economici, la Lombardia si colloca al secondo posto tra le regioni italiane con 5.353 imprese in rete (+6,3% rispetto al 2023), precedendo il Veneto (4.203 imprese) tra le realtà del Nord. Le imprese agrico-

le che hanno stipulato un contratto di rete sono 337 (+6,3% rispetto all'anno precedente), numero che sale a 456 (+5,3%) se si considerano anche le industrie alimentari e delle bevande.

Evoluzione del numero di OP/AOP in Lombardia nel periodo 2020-2024



Fonte: elaborazioni su dati MASAF



L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2025
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833854649